

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

305^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI	
Variazioni nella composizione	Pag. 16338
CONGEDI	16337
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)	
Trasmissione di pareri	16345
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	16345
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	16344
DISEGNI DI LEGGE	
Annuncio di presentazione	16338
Assegnazione	16340
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1528-B:	
PRESIDENTE	Pag. 16345
ROMEI (DC)	16345
Cancellazione dall'ordine del giorno	16341
Presentazione di relazioni	16341
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	16338
Discussione e approvazione:	
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, con- cernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei con- tributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528-B) (Approvato dal Senato e modifi- cato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
DI GIESI, ministro del lavoro e della previ- denza sociale	16347

305ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 SETTEMBRE 1981

LUCCHI (PCI)	Pag. 16348	Interrogazioni svolte in Commissione Pag. 16385
MITROTTI (MSI-DN) 16348	Per lo svolgimento:
ROMEI (DC), relatore 16345	PRESIDENTE
SCEVAROLLI (PSI) 16351	MITROTTI (MSI-DN)
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		URBANI (PCI)
Trasmissione 16344	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981
GOVERNO		PROCEDIMENTI D'ACCUSA
Richiesta di parere per nomine in enti pubblici 16342	Esito di richiesta di proseguimento
Richiesta di parere su documenti 16341	SUI LAVORI DEL SENATO
Trasmissione di documenti 16342	PRESIDENTE
GRUPPI PARLAMENTARI		SULLA SCOMPARSA DEI SENATORI CACCHIOLI E MONTALE
Ufficio di presidenza 16337	PRESIDENTE
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		SULL'ELEZIONE DEL PROFESSOR LEOPOLDO ELIA A PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
Annunzio 16353, 16357	PRESIDENTE
Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea 16352	

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Taviani per giorni 3.

Sull'elezione del professor Leopoldo Elia a Presidente della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale mi ha inviato la seguente lettera in data 21 settembre 1981:

« Signor Presidente,

ho l'onore di comunicarle che la Corte costituzionale, riunita oggi nella sua sede del Palazzo della Consulta, ha proceduto alla nomina del suo Presidente nella persona del sottoscritto.

Ho l'onore, altresì, di comunicarle di aver nominato Vice Presidente della Corte il Giudice costituzionale professor Giulio Gionfrida.

Con cordiali saluti.

F.to Leopoldo ELIA »

Nel prendere atto di tale comunicazione, informo l'Assemblea di aver inviato al professor Elia, appena appresa la notizia della sua elezione, il seguente telegramma:

« Sua odierna elezione presidenziale riconosce i suoi alti meriti, assicura il proseguimento con maggiori responsabilità del

mandato da lei assunto nel 1976 in seno alla Corte costituzionale ed allietta il Senato che la ricorda quale valoroso funzionario all'inizio della sua carriera. Ogni augurio cordiale. Amintore Fanfani ».

A nome del Senato invio oggi al nuovo Presidente della Corte costituzionale i più fervidi auguri di buon lavoro, in vista degli onerosi ed importantissimi compiti che lo attendono.

Sulla scomparsa dei senatori Cacchioli e Montale

PRESIDENTE. Nel periodo dell'aggiornamento estivo dei lavori parlamentari, due gravi lutti hanno colpito il Senato: la morte improvvisa del senatore Cacchioli e la scomparsa del senatore a vita Montale.

Nel rinnovare alle famiglie dei colleghi deceduti i sentimenti del più profondo cordoglio, annuncio all'Assemblea che il senatore Cacchioli ed il senatore Montale saranno ufficialmente commemorati in una delle prossime sedute.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. Il Gruppo comunista ha proceduto al rinnovo dei membri del Comitato direttivo. Sono risultati eletti i senatori: Bacicchi, Bufalini, Canetti, Colajanni, Cossutta, De Sabbata, Di Marino, Felicetti, Fermariello, Ferrara Maurizio, Libertini, Macaluso, Maffioletti, Milani Giorgio, Modica, Pieralli, Romeo, Talassi Giorgi, Tedesco Tatò, Terracini e Valori.

Successivamente il comitato direttivo ha eletto Vicepresidenti i senatori Colajanni e Tedesco Tatò e Segretari i senatori Bacicchi, Maffioletti e Pieralli.

**Commissioni permanenti,
variazioni nella composizione**

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo democratico cristiano, è stata apportata la seguente variazione alla composizione delle Commissioni permanenti:

12^a Commissione permanente: il senatore Tiriolo, già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Vincelli, è sostituito dal senatore Riggio.

Su designazione del Gruppo parlamentare repubblicano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente: il senatore Venanzetti entra a farne parte, sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Pinto;

7^a Commissione permanente: il senatore Spadolini, già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Montale, è sostituito dal senatore Gualtieri.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera
dei deputati e assegnazione**

P R E S I D E N T E . In data 17 settembre 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2788. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 9^a Commissione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

P R E S I D E N T E . In data 19 agosto 1981, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

« Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori » (1552);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Concessione di un contributo annuo all'opera nazionale Montessori » (1553);

dal Ministro delle finanze:

« Misure urgenti per il personale del lotto » (1554);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazioni alla disciplina dell'arbitrato » (1555);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 » (1556);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulla trasmissione delle richieste di gratuito patrocinio, adottato a Strasburgo il 27 gennaio 1977 » (1557);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Durata in carica dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione presso i Ministeri » (1558).

In data 4 settembre 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle partecipazioni statali:

« Intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del Gruppo cinematografico pubblico » (1559).

In data 11 settembre 1981, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della Guardia di finanza » (1560);

dal Ministro del tesoro:

« Modifica dell'articolo 19 della legge 13 maggio 1975, n. 157, in materia di comando del personale operaio dipendente da amministrazioni statali » (1561).

In data 12 settembre 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale » (1562).

In data 17 settembre 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Nuove modalità di contabilizzazione dei versamenti effettuati ai sensi della legge 26 luglio 1965, n. 966, per i servizi resi dai vigili del fuoco » (1563).

In data 19 settembre 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari » (1564).

In data 21 settembre 1981, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

« Servizio militare femminile volontario » (1565);

« Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1566).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana » (1571).

Sono stati infine presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PISTOLESE, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, POZZO e RASTRELLI. — « Norme in materia di contratti agrari » (1567);

FINESTRA, CROLLALANZA, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 ed avanzamento degli ufficiali del ruolo d'onore decorati al valor militare » (1568);

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio » (1569);

CENGARLE, SCHIANO e LONGO. — « Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali » (1570).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito:

— in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TOLOMELLI ed altri. — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali » (1520), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAFFIOLETTI ed altri. — « Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri » (1502), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

VITALONE ed altri. — « Indennità e rimborso spese spettanti ai cancellieri degli uffici giudiziari per la redazione degli inventari » (1508), previo parere della 1ª Commissione;

PECCHIOLI ed altri. — « Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico » (1549), previo parere della 1ª Commissione;

« Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale » (1562), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (1540) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SANTALCO e VINCELLI. — « Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale » (1519), previ pareri della 2ª e della 10ª Commissione;

Deputati MARZOTTO CAOTORTA ed altri. — « Modifiche ad alcuni articoli del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli, nonché alla legge 27 novembre 1980, n. 815 » (1537) (Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 9ª e 10ª della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (1539) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Faenzi ed altri; Sanese ed altri; Servadei ed altri) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

SCEVAROLLI ed altri. — « Abbassamento dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali » (1514), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

MALAGODI. — « Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria » (1521), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CONTI PERSINI ed altri. — « Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico scientifico » (1509), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) ed 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ROMEI ed altri. — « Norme sul rendiconto sociale delle imprese e sulla istituzione dei Consigli di vigilanza » (1517), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 7 agosto 1981, il senatore Vincelli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (298).

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 7 agosto 1981, il senatore Bausi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

VINCELLI ed altri. — « Interpretazione e parziale modifica dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 985, nel testo sostitui-

to dall'articolo 4-bis di cui alla legge 27 luglio 1979, n. 299, nella parte concernente il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della capitale » (1408);

MASCIADRI ed altri. — « Interpretazione e parziale modifica dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 985, nel testo sostituito dall'articolo 4-bis di cui alla legge 27 luglio 1979, n. 299, nella parte concernente il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della capitale » (1525).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. In data 19 settembre 1981, il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 379, recante termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC » (1516) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richiesta di parere su documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 109 della legge 1º aprile 1981, n. 121, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza e regolamentazione dei relativi procedimenti, in attuazione della delega di cui all'articolo 70 della citata legge.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 ottobre 1981.

Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del commendator Ennio Grandi a Presidente dell'Ente nazionale corse al trotto;

la proposta di nomina del professor Angelo D'Amato a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara;

la proposta di nomina del professor Sergio Orsi a Presidente dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze;

la proposta di nomina del dottor Lanfranco Gualtieri a Presidente dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano;

la proposta di nomina del professor Giovanni Giolitti a Presidente dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma;

la proposta di nomina del professor Raffaele Carlone a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti;

la proposta di nomina del dottor Domenico Martucci a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno.

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Antonio Longo a Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Carlo Nervi a Presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 29 agosto 1981, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare in ordine alle nomine dei Vice Presidenti dell'Ente fiera campionaria internazionale di Milano.

In pari data il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Giuseppe Pellicanò e del dottor Piero Piccardi a Vice Presidenti dell'Ente fiera campionaria internazionale di Milano.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Vincenzo Porzio a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese delle Venezia;

la nomina dei dottori Oreste Piemontese, Giovanni Leva, Giovanni Nasi, Carlo Gradi, Francesco Pazienda, Valter Squillino, Giovanni Billia e Antonio Marotti a membri del Comitato esecutivo della sezione speciale per il credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro;

la nomina del dottor Mario De Martino a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese del Lazio;

la nomina del dottor Salvatore Proto a membro del Consiglio di amministrazione del Credito industriale sardo.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Vitolo, del ragioniere Narciso Bernardelli, del maggiore Angelo Bertino, del ragioniere Pieracarlo Beretta, del signor Adriano Pedretti, del ragioniere Luigi Franchi, del signor Giuseppe Zoli, dell'ingegner Umberto Marino e del signor Renato Gamba a membri del Consiglio di amministrazione del Banco nazionale di prove per le armi da fuoco portatili in Gardone Val Trompia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Giuseppe D'Angelo a commissario dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti enti locali;

la nomina dell'avvocato Ferdinando Facchiano a commissario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo;

la nomina dell'avvocato Enrico Spadola a commissario dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti di diritto pubblico;

la nomina del signor Vittorino Carra a commissario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, all'11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 agosto 1981, ha trasmesso una relazione del Ministro dei lavori pubblici concernente i criteri di determinazione dell'indennità di espropriazione, approvata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 24 luglio 1981.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 luglio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1980, sui bilanci di previsione per l'anno finanziario 1981 e sulla consistenza degli organici dei seguenti enti pubblici:

Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO);

Ente autonomo esposizione triennale internazionale delle arti decorative industriali moderne e dell'architettura moderna - « Triennale di Milano »;

Ente autonomo « La Biennale di Venezia ».

La predetta documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 31 luglio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 1980 dai seguenti enti pubblici:

Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE);

Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO).

La predetta documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 31 agosto 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1980, sul bilancio pre-

ventivo ed il conto consuntivo e sulla consistenza degli organici dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

La predetta documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 settembre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 1980 dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL).

La predetta documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 17 giugno 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di agosto, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Procedimenti di accusa, esito di richiesta di proseguimento

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 4 agosto 1981 è stato dato annuncio al Senato che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa aveva deliberato — con la maggioranza di cui all'articolo 17 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione — l'archiviazione del procedimento n. 298/VIII (atti relativi all'onorevole Aldo Aniasi, nella

sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*).

In relazione al suddetto procedimento, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 21 agosto 1981, ha comunicato che entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, nei termini stabiliti dall'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Pisanò per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81 del codice penale e 116 del regio decreto-legge 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV*, n. 69).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

delle Società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatico » e « Tirrenia », per l'esercizio 1979 (*Doc. XV*, n. 38);

dell'Ente nazionale di assistenza magistrale, per gli esercizi 1977, 1978 e 1979 (*Doc. XV*, n. 72);

della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, per gli esercizi dal 1973 al 1979 (*Doc. XV*, n. 73).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

CNEL, trasmissione di pareri

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 28 luglio 1981, ha trasmesso il testo del parere sul piano a medio termine e sulla connessa nota integrativa, approvato dall'Assemblea di quel consesso nella seduta del 23 luglio 1981.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1528-B

ROMEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEI. A nome della 11ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa la autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528-B).

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Romei si intenda accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ROMEI, relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per mandato dell'11ª Commissione permanente riferisco in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1528-B, riguardante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali.

Nella seduta del 5 agosto scorso questa Camera approvò il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 luglio 1981, numero 395, che ha prorogato dal 31 giugno al 31 ottobre di quest'anno la fiscalizzazione degli oneri sociali, così come prevista dalla legge 28 novembre 1980, n. 782, ed ha altresì spostato al 25 settembre il termine per il

primo versamento in conto corrente postale delle prime due rate dei contributi dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali che la legge 23 aprile 1981, n. 155, aveva previsto per il 25 luglio dell'anno in corso.

Non è questa la sede per ribadire le più generali esigenze di una diversa, più razionale ed organica disciplina legislativa dei provvedimenti in materia di contenimento della dinamica del costo del lavoro. Del resto, a questo proposito, non ho che da richiamarmi al dibattito più volte svolto all'interno di questa Assemblea.

Ricorderò che nella seduta del 5 agosto cancellammo dall'articolo 1 del decreto 395 del 1981 le parole: « in attesa del riordino della materia concernente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali ». Ciò avvenne non soltanto per ragioni estetiche, bensì per affermare la volontà di evitare attese di un atto legislativo indispensabile qual è quello dell'eliminazione degli oneri impropri dal costo del lavoro.

La Camera dei deputati, nella seduta del 16 settembre 1981, ha introdotto una modifica all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 395 del 1981. È soltanto su tale modifica che dobbiamo oggi pronunciarci. In sintesi si tratta di questo: l'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155, ha disposto che anche i contributi agricoli unificati per i lavoratori dipendenti dell'agricoltura e i contributi dovuti dai coltivatori diretti e dai coloni e mezzadri debbano essere versati tramite conto corrente postale, in 4 rate di uguale importo, con scadenza al giorno 10 dei mesi di luglio, settembre e novembre dell'anno di competenza e di gennaio dell'anno successivo.

La disposizione richiamata prevedeva che il versamento delle prime due rate del 1981 avvenisse entro la scadenza del 10 settembre. La modifica della Camera dei deputati, di cui ho detto, fermo restando il termine ora citato, stabilisce che non incorrono in alcuna sanzione coloro che effettuino il versamento entro il 30 del corrente mese. Questo in considerazione del fatto che il ristretto periodo di tempo intercorso dalla data di pubblicazione della legge n. 155 del 1981 pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* il 27 di

aprile, periodo nel quale è compreso anche quello feriale, non ha consentito all'ente impositore dei contributi di fare recapitare in tempo utile i bollettini di versamento ai contribuenti. Per questa considerazione la modifica approvata dall'altro ramo del Parlamento risponde a criteri di equità e ne propongo pertanto l'approvazione.

Onorevoli colleghi, la mia relazione dovrebbe concludersi qui, ma per doverosa informazione di questa Assemblea desidero accennare anche ad un altro fondato motivo di lagnanza degli agricoltori, motivo di lagnanza che — me lo auguro — dovrebbe trovare soddisfazione nel riordino dell'intera materia previdenziale agricola. Mi riferisco all'evidente incongruenza dell'articolo 13 della già citata legge n. 155 del 1981, laddove prevede la riscossione dei contributi agricoli unificati in 4 rate di uguale importo per l'anno di competenza. Siccome detti contributi sono riferiti a giornate di effettivo lavoro, per predeterminare l'uguale importo delle quattro rate l'ufficio impositore dovrebbe conoscere in anticipo, cioè prima della effettiva prestazione di lavoro, qual è il fabbisogno di manodopera di ciascuna azienda durante l'anno. Insomma un sistema che in qualche modo assomiglia all'abrogato sistema del presuntivo impiego; e in effetti l'ufficio impositore non ha altra strada se non quella di determinare l'importo di dette 4 rate non sulla base dell'occupazione dichiarata dalle aziende, bensì sulla base dell'occupazione accertata nell'anno precedente salvo conguaglio. Ciò mi sembra in aperto contrasto — ed è qui dove ritengo che le lagnanze degli agricoltori siano fondate — con i principi richiamati dalla sentenza della Corte costituzionale del 1962 che ha appunto cancellato le norme sul presuntivo impiego della manodopera. Ho ritenuto mio dovere, onorevoli colleghi, richiamare, sia pure incidentalmente, quest'ultimo aspetto affinché abbiamo piena coscienza della situazione nelle campagne e delle lamentele degli agricoltori, non certamente eliminate della posticipazione del termine di pagamento delle prime rate dal 10 al 30 settembre del corrente anno. Non è tuttavia, come ho già detto, questa la sede per riformare l'articolo 13 della citata legge

155 del 1981; lo si farà semmai con la legge di riordino della previdenza agricola. Pertanto, pure con questa riserva, propongo l'approvazione della modifica che la Camera dei deputati ha apportato al provvedimento sottoposto al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, do la parola al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

D I G I E S I , ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non devo aggiungere alcunchè alla breve ma precisa relazione dell'onorevole relatore, il quale ha indicato quali sono le motivazioni che hanno indotto il Governo a presentare il decreto di cui oggi si occupa questo consesso e hanno indotto anche ad introdurre quella modifica di cui ha fatto cenno. Vorrei dire che il rinvio alla data del 31 ottobre dei benefici relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali si riferisce anche al fatto che sono in corso incontri e verifiche circa una politica economica che il Governo si appresta a trasferire poi nelle sue decisioni relative al bilancio del 1982, al piano triennale ed alle proposte ed ipotesi che sta sottoponendo alle parti sociali. Si tratta delle norme e della necessaria azione che deve portare al raffreddamento del processo inflazionistico, un processo che, come loro sanno, produce danni rilevantissimi all'economia del paese. La indicazione che il Governo sta per fare di un tasso programmatico di inflazione del 16 per cento, a cui dovrebbe adeguarsi anche il costo del lavoro, trova in questo decreto una collocazione temporale perchè un'organica e completa disciplina legislativa realizzi poi un complesso di norme che comportino una riduzione effettiva del costo del lavoro. L'onorevole relatore ha anche accennato alle motivazioni che hanno indotto il Governo a proporre la proroga del pagamento dei contributi del settore agricolo dal 10 al 30 settembre 1981. Sono d'accordo col relatore quando sottolinea le difficoltà del settore agricolo riguardo a tutta la previdenza nell'agricoltura. Si tratta di modificare l'articolo 13 della legge n. 155; ci

sono delle incongruenze, non soltanto rispetto alla sentenza, che il relatore ha ricordato, del 1962 della Corte costituzionale, ma anche altre incongruenze che vanno sanate. Il disegno di legge sul riordino della previdenza agricola è davanti al Parlamento per un esame che mi auguro celere e completo. Quindi con l'impegno che il Governo non tralascerà alcuno sforzo perchè l'approvazione del disegno di legge avvenga rapidamente e riesca anche ad eliminare tutte le incongruenze che sono state denunciate, io ringrazio l'onorevole relatore e mi auguro che il Senato approvi il decreto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme sul contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Il termine di cui al primo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 ottobre 1981 »

all'articolo 2, è aggiunto il seguente comma:

« In sede di prima attuazione dell'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155, i versamenti in conto corrente postale dei contributi nel settore agricolo effettuati dopo il termine previsto dal secondo comma dello stesso articolo, ma non oltre la data del 30 settembre 1981, si considerano regolarmente eseguiti a tutti gli effetti ».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

LUCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è favorevole al comma aggiunto dalla Camera all'articolo 2 del decreto-legge n. 395 che riguarda la proroga fino al 30 settembre del versamento dei contributi agricoli: è favorevole perchè non ci sembra giusto far pagare ai lavoratori agricoli le conseguenze di ritardi, di inadeguatezze, di inconvenienti che non dipendono da questi lavoratori ma risalgono a ben altre cause, ossia all'insufficienza, alla mutevolezza della legislazione, al nostro modo frammentario di legiferare che da una parte crea confusione e toglie certezza nel diritto e dall'altro suscita attese, tentazioni dilazionatorie nel contribuente, per cui il legislatore è costretto poi a ricorrere a proroghe come quelle previste da questo decreto-legge.

Ci troviamo pertanto in un circolo vizioso, da cui bisogna uscire, ma da cui ritengo si possa uscire in un modo soltanto: approvando finalmente quelle leggi che ormai da troppo tempo giacciono nelle Commissioni competenti, come la riforma della previdenza agricola e la riforma del sistema previdenziale in generale. Le proroghe ripetutamente richieste incancreniscono situazioni ormai intollerabili nei settori chiave del sistema produttivo e che altro sono, se non la chiara dimostrazione dell'incapacità dei governi che si sono succeduti in questi anni ad affrontare in modo sistematico problemi di fondo la cui soluzione non può più essere rinviata?

Noi non sappiamo ancora che cosa intendano fare questo Governo, quali sono le sue linee in materia di politica economica, di politica del lavoro, al di là delle enunciazioni generali che sono state fatte o delle affermazioni spesso contraddittorie da ministro a ministro; non sappiamo che cosa intenda

fare questo Governo in modo particolare in materia di previdenza (per esempio, se ha intenzione o no di portare avanti la riforma del sistema previdenziale) o di costo del lavoro; come intenda affrontare la crisi di centinaia di imprese, il dramma di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, la mancanza di prospettive di lavoro per migliaia e migliaia di giovani. Ci auguriamo che sappia affrontare i problemi alla radice, in modo rapido, organico, sistematico, con equità e giustizia, per il bene del paese e ci auguriamo altresì che abbia ben presente l'incompletezza, la provvisorietà dei provvedimenti fin qui adottati, e di questo in modo particolare. Non vorremmo trovarci un'altra volta, entro breve tempo, data l'esiguità dei termini, di fronte alla necessità di ulteriori proroghe. Il nostro comportamento allora sarebbe diverso da quello di oggi.

In conclusione, sul complesso del provvedimento, ribadisco a nome del mio Gruppo l'astensione per i motivi che abbiamo esposto quando il decreto è venuto in Aula in prima istanza, rinnovando l'invito al Governo a regolamentare la materia della fiscalizzazione degli oneri sociali nel quadro di una politica del lavoro organica, articolata, a sostegno delle attività produttive e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per confermare, anche in occasione di questa seconda lettura al Senato, il voto favorevole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 395 del 28 luglio 1981, che oggi è all'esame. Vorrei però riprendere in questa sede — perchè si abbia conferma delle posizioni reiterate nelle varie occasioni dalla mia parte politica — alcune argomentazioni già addotte e che quest'oggi posso far riecheggiare nuovamente in quest'Aula, rafforzate da convincimenti di altre parti politiche che si sono ora orientate ver-

so quella sponda critica che era stata già da noi occupata nella prima lettura di questo provvedimento.

Devo altresì rilevare come alle critiche delle diverse parti politiche espresse in Commissione, e che affiorano oggi in quest'Aula, si siano affiancate ammissioni e da parte dei relatori e da parte dei rappresentanti del Governo. Alla Camera è stato il relatore Maroli che ha sottolineato la scarsa organicità e la genericità delle misure in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali. Ebbene, io ebbi a dire — e devo confermare in questa sede — che la mia parte politica ritiene di dover ostacolare ogni forma di fiscalizzazione indiscriminata. E questo perchè vi sono argomentazioni validissime a sostegno di questa posizione: argomentazioni riprese e sostenute anche da altre parti politiche.

La misura che è stata adottata col provvedimento in esame non appare adeguata come rimedio alla gravità della crisi che colpisce le imprese in quanto dà luogo solo a una iniezione di liquidità indiscriminata e pertanto, diciamo noi, indebolisce le difese contro un'inflazione che è altrettanto indiscriminata.

Peraltro questa misura adottata non risulta assolutamente finalizzata alla creazione di nuovi posti di lavoro e a nuovi investimenti. Sarebbe stata necessaria e auspicabile — ma questa prospettiva si allontana sempre più nella misura in cui l'intervallo che ci separa dall'attesa viene riempito da provvedimenti frammentari e disorganici — una strategia per comparti produttivi, per zone industriali, raccordata con investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il problema, come si nota, è di una vastità particolare e io sento di dover formulare, anche in veste informale, senza alcun titolo, un invito all'onorevole Ministro a partecipare ai lavori dell'11ª Commissione perchè non ci si attardi ulteriormente in un confronto doveroso e necessario (tra il Governo e l'11ª Commissione) su temi di tale vastità.

Per la verità sarebbe stato utile e finalizzato a un diverso e migliore esame di questo provvedimento che questo confronto si

fosse verificato nella sede dell'esame che ieri ha condotto l'11ª Commissione ancora una volta sul disegno di legge n. 1528. Mi auguro che a breve scadenza si possa avere la possibilità di questo confronto di idee e non posso che ringraziare se tanto avverrà.

Devo ancora rilevare, con riferimento alla data di scadenza del versamento dei contributi — che poi è l'oggetto delle valutazioni di quest'oggi — che ebbi a presentare in sede di Commissione, in occasione della prima lettura di questo provvedimento, un emendamento che spostava al 25 ottobre il termine che ora è stato aggirato con un provvedimento di depenalizzazione degli interessi di mora: un aggiramento tecnico condivisibilissimo che non sposta il problema, in quanto il problema rimane quello dell'inadeguatezza dell'arco di tempo che ci separa dalla fine del mese. Inadeguatezza perchè? Perchè anche da parte governativa sono state evidenziate e confermate quelle discrasie che io avevo denunciato anche in una interrogazione (che a tutt'oggi è senza riscontro) in quanto avevo documentato che oltre ai ritardi palesi dell'inoltro dei bollettini vi erano state rimesse di bollettini con importi vistosamente errati (e io ho documentato questi errori) e in più vi era stata emissione di bollettini di conto corrente per importi che vedevano gli uffici postali non abilitati ad effettuare i relativi versamenti. Se si considera che queste procedure non rientrano tra quelle manuali da parte dell'INPS, bensì tra quelle meccanizzate, ben si comprende come il dover ripescare e fare la spunta degli errori, il reimmettere le correzioni e reimpostare i moduli corretti di certo richiede un arco di tempo superiore a quello che questo provvedimento prevede.

Non vorrei deludere gli illusi, ma devo dire, sapendo di essere nel giusto e che nessuno mi potrà smentire, che a fine mese ci troveremo nelle condizioni di dover adottare un ulteriore provvedimento per la sanatoria di quanti non rientreranno tra gli abilitati materialmente a poter assolvere al dovuto.

Ed ancora — e questo è l'aspetto più significativo che ho sottolineato al sottosegretario Costa, ricevendone peraltro cortese assicurazione di un recapito nell'ambito gover-

nativo — il dato più rilevante che emerge da questo provvedimento è una promiscuità di versamenti chiaramente illegittima. Con lo stesso bollettino di versamento in conto corrente infatti viene richiesto al lavoratore e al datore di lavoro il versamento di importi dovuti (quali sono gli oneri sociali) e parallelamente viene richiesto anche il versamento di quote associative che sono al di là di un impegno dovuto, perchè sono facoltative e conseguenti ad una scelta libera ed autonoma di assoggettarsi ad un accordo e quindi alla corresponsione del dovuto nei confronti di organizzazioni di categorie. Ora si è avuto l'avallo implicito del Governo per questi importi che sono stati imposti alle categorie.

Ritengo che nel futuro maturerà un contenzioso da parte di chi non ha inteso e non intenderà assoggettarsi al versamento di quest'ulteriore balzello. Ho fatto rilevare, nel corso della prima lettura, come sia irrisoria l'argomentazione di una riduzione degli oneri a carico delle categorie con l'eliminazione degli aggi esattoriali. Ebbene, questi aggi esattoriali a carico del contribuente — chiamiamolo così — non coprivano solo il servizio dell'incasso, ma pagavano la garanzia dell'incasso certo allo Stato. Questo Stato che escogita una profluvie di balzelli per immettere fondi nelle prosciugate casse poteva mantenere, attraverso questa forma, un investimento di garanzia degli introiti. Invece ora, abbassando la guardia nei confronti della possibilità di riscossioni certe e trasferendo l'incasso dai regimi esattoriali a quelli a mezzo di conto corrente, lo Stato si è messo nelle condizioni, che sono condizioni certe, di incassare meno di quello che incassava senza alleggerire il gravame che già pesava sugli interessati. Perciò la contestazione per questi oneri associativi è la prova lampante che agli oneri degli aggi esattoriali si sono sostituiti gli oneri delle associazioni di categoria che sono subentrati nella gestione di questi versamenti.

Se qualcuno vuole ritenere che si sia nel giusto e che si siano tutelati gli interessi dei lavoratori varando provvedimenti siffatti, questo qualcuno non ha che da attendere che questo nuovo sistema consolidi le aberrazioni che avevamo intravisto prima ancora

del varo e che i tempi pur brevi che sono trascorsi dal varo stanno evidenziando.

Sollecito quindi il Governo, e per esso il ministro Di Gesi, ad un ripensamento su questo sistema ed ancora più sollecito il Ministero ad attuare controlli sulla regolarità delle imposizioni e delle esazioni perchè non si abbia a pensare che manovre di enti o associazioni di categoria abbiano benchè lontanamente una sia pur minima copertura da parte governativa o di quest'Aula che vara il provvedimento.

Ho detto che noi formuliamo un assenso al provvedimento stesso e lo formuliamo, con le critiche che ho testè fatto, unicamente perchè spinti da motivi di forza maggiore a ritenere utile una dilazione di quegli obblighi che erano stati imposti con il decreto originario; dilazione che quanto meno vanifica per un arco di tempo quelle imposizioni vessatorie, quegli aggi usurari che erano stati determinati nel provvedimento stesso. Non sono questi, diciamo noi, i metodi di educazione tributaria del cittadino e riteniamo che prima ancora di battere i pugni e di alzare la voce contro il cittadino presunto evasore lo Stato debba mettersi in riga allineato e coperto con i suoi doveri; e mettersi in riga allineato e coperto, onorevole Ministro, significa non trasferire oltre nel tempo la risoluzione di un progetto globale di intervento nel settore.

La Commissione che si sta interessando ai problemi di fiscalizzazione sembra ormai destinata ad entrare di diritto in un volume di favole perchè ne riparliamo ad ogni occasione e ad ogni occasione viene confermato che sta lavorando. Io mi riaggancio all'invito fatto all'onorevole Ministro per la partecipazione diretta ai lavori dell'11ª Commissione per sollecitarlo a dare dei ragguagli, in quella sede, sulla quantità e la qualità del lavoro svolto da detta Commissione; si dia almeno una indicazione delle tappe raggiunte perchè mi sembra che un provvedimento legislativo che venga varato nelle more dell'attesa di un provvedimento definitivo debba anche tener conto, in prospettiva, di quanto si offre sul piano della soluzione globale perchè — non che sia io a suggerire una frammentarietà legislativa che è già patrimonio

consolidato e deprecabile di quest'Aula — se le attese debbono spingersi troppo in avanti è bene che certi provvedimenti che già di per se stessi sono frammentari abbiano qualche norma in più che, finalizzando l'intervento legislativo al progetto globale definitivo, anticipi soluzioni che possano essere anticipate. Voglio dire, onorevole Ministro, che non ci si deve risolvere unicamente ad un'azione legislativa di rinvio di una data perchè mi sembra che sia deleterio e non sia dignitoso per un'Aula legislativa ridursi a ratificare, con l'ammissione di ritardi, inefficienze ed incapacità che dovrebbero trovare invece sollecito esito o quanto meno parallela identificazione di responsabilità.

Quindi mi auguro che, nel confronto che potrà aversi quanto prima nell'11ª Commissione, si abbiano elementi per identificare in modo certo delle scadenze o degli impegni o si abbiano denunce altrettanto certe delle responsabilità che fanno attardare queste risoluzioni.

Non vorrei abusare del tempo concesso per la dichiarazione di voto, sapendo di essermi spinto oltre il consentito. Rinnovo, pertanto, con le osservazioni critiche che ho testè rinnovate, l'assenso del Movimento sociale italiano - Destra nazionale al provvedimento di conversione in esame.

SCEVAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per approvare è già stato oggetto di esame in prima lettura in questo ramo del Parlamento e le modifiche apportate dalla Camera noi le consideriamo senz'altro migliorative del testo iniziale. Bisogna però tener conto che la gravità della situazione economica, se da un lato impone la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, pone per altro verso in evidenza la necessità che si passi ad un regime più organico della materia superando la logica dei provvedimenti tampone.

Quantunque opportune, e comunque difficilmente eliminabili nel contesto economico attuale, le misure di sgravio degli oneri contributivi, così come sono state regolate, continuano a sollevare dubbi sull'efficacia dei loro effetti posto che gravi permangono le tensioni inflazionistiche, per combattere le quali il Governo è impegnato in una dura battaglia con tutto il nostro leale sostegno, e l'accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi delle stesse aziende che usufruiscono di tali benefici, come pure scarsi sembrano essere stati gli impulsi registrati sui livelli occupazionali.

Nell'esprimere il voto favorevole alla conversione in legge del decreto in esame il Gruppo socialista ribadisce l'esigenza di una revisione organica della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali. A questo proposito prendiamo atto dell'impegno che l'onorevole Ministro si è assunto e che noi apprezziamo; e in questa direzione diciamo che può contare sulla nostra piena collaborazione. Sino ad oggi infatti — vogliamo sottolinearlo perchè il Ministro ne possa tenere conto — il recupero di produttività indotto dai provvedimenti approvati sembra abbia giovato più alla salvaguardia dei profitti degli imprenditori che al recupero di competitività estera e dei livelli di importazione. Riteniamo quindi indispensabile che il Governo intervenga in via definitiva ed organica in questo delicato settore per superare le preoccupazioni a cui ho fatto cenno ed anche per evitare che nel prossimo futuro il Parlamento debba pronunciarsi ancora su provvedimenti improvvisati o comunque non organici (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avendo esaurito l'argomento iscritto all'ordine del giorno, la seduta di oggi pomeriggio non avrà più luogo.

Domani, giovedì 24 settembre, il Senato è convocato alle ore 17 col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Presidente ». Tali comunicazioni riguarderanno il programma e il calendario dei lavori, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari adotterà nella riunione convocata per oggi pomeriggio alle ore 18.

Avverto che nella seduta di domani, dopo le comunicazioni del Presidente, potranno essere discussi, con la procedura prevista dall'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, i seguenti disegni di legge, se saranno trasmessi entro stasera dalla Camera dei deputati, e cioè: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici »; « Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni ».

Si tratta, come loro intendono, di un adempimento connesso all'osservanza del termine costituzionale di conversione, che, per entrambi i decreti-legge, scade il 28 settembre.

La decisione che ora prendiamo conferma la permanente disponibilità del Senato a concorrere ad agevolare in tutti i modi la funzionalità tempestiva del Parlamento nel suo complesso.

Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare lo svolgimento, possibilmente nella prima seduta dedicata alle interrogazioni e interpellanze, di un'interpellanza e di un'interrogazione, rispettivamente al Ministro dell'interno (2 - 00318) e al Ministro delle finanze (3 - 01480), relative alla situazione che si è venuta a creare nel comune di Albenga e in tutto il ponente ligure.

Per molte ragioni hanno un'urgenza particolare, in quanto riguardano problemi di moralità pubblica, problemi di inquinamento morale che hanno seriamente compromesso la situazione e creato una condizione di difficoltà in tutto il ponente ligure.

La prego quindi, signor Presidente del Senato, di sollecitare il Governo perchè su tale questione risponda subito.

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Onorevole Presidente, anch'io devo sollecitare un riscontro ai documenti di sindacato parlamentare da me presentati dall'inizio di quest'anno, di cui a tutt'oggi non hanno avuto riscontro ben 75 documenti.

Capisco che si è consolidata una prassi quasi di disattesa di argomentazioni proposte con questo mezzo, ma voglio sottolineare come, alle forze politiche, in particolare di minoranza, non rimane altra azione parlamentare valida, per sollecitare l'attenzione del Governo su determinati problemi, se non l'azione di sindacato parlamentare.

Fido che la sollecitazione indirizzata alla Presidenza abbia un seguito concreto nella trattazione dei documenti da me a suo tempo presentati.

P R E S I D E N T E . Assicuro i colleghi Urbani e Mitrotti che le loro richieste saranno prese in esame in sede di conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Interrogazione, già assegnata a Commissione permanente, da svolgere in Assemblea

P R E S I D E N T E . L'interrogazione n. 3 - 00674, dei senatori Bonazzi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

LA VALLE. — *Al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Per sapere quali misure siano allo studio per il soccorso alla popolazione civile eventualmente superstita ad una ritorsione nucleare che avesse come obiettivo la base missilistica di Comiso.

In particolare, l'interpellante chiede di conoscere:

a) se non sia il caso di istituire una commissione di scienziati e di esperti con il compito di valutare le conseguenze di una esplosione nucleare sulla verticale di Comiso, secondo diverse ipotesi relative alla diversa entità della potenza nucleare impiegata;

b) se sia prevista l'attrezzatura di porti sulla costa meridionale della Sicilia per la rapida evacuazione dei superstiti e dei profughi e se si contempra la possibilità di una loro accoglienza in altri Paesi del Mediterraneo;

c) di quali ospedali, centri di soccorso e reparti di decontaminazione si pensi di dotare l'isola per i primi soccorsi ai superstiti ed alle popolazioni meno prossime all'epicentro dell'urto nucleare e quali sistemi ferroviari, stradali ed aerei si intendono predisporre per il loro trasporto;

d) come si intenda provvedere per dotare l'isola di invasi, riserve e condotte di acqua potabile, prima necessità elementare nella tragica ipotesi considerata;

e) se non si intenda istituire nell'università siciliana corsi di medicina nucleare per la preparazione di personale specializzato a far fronte all'emergenza nucleare, ultima arrivata dopo l'emergenza morale, economica e terroristica.

(2 - 00324)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi e quali iniziative intende promuovere a livello di consultazione con gli alleati a proposito dello sviluppo degli eventi in Angola che hanno portato alla dimostrata presenza di numerosi « consiglieri » militari sovietici catturati o caduti negli scontri a fuoco lungo la frontiera della Namibia con l'Angola.

L'arresto del sergente maggiore dell'esercito sovietico Nicolaj Feodorovich, catturato alla testa di un gruppo di militari sovietici, conferma la volontà politica del Cremlino di accendere e di allargare i focolai di conflitti locali in Angola per poi scatenare un attacco, massiccio e concentrato, da più parti contro il Sudafrica, nel quadro di una strategia di espansione dell'imperialismo sovietico che si estende minacciosamente su tutte le regioni dell'Africa più ricche di risorse minerarie.

(2 - 00325)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere gli aspetti della recente missione del ministro Lagorio a Malta, e in particolare per avere conferma che il premier maltese Dom Mintoff, dopo soltanto poche settimane dalla firma con l'Italia degli accordi bilaterali che sono stati ratificati dal Parlamento italiano in favore di Malta e del mantenimento della sua neutralità — con un cospicuo aggravio dei relativi oneri per l'erario italiano, nello spirito di un'assistenza ad un popolo esposto alle tentazioni di giochi incrociati con amici, alleati ed avversari attestati nel Mediterraneo — ha violato tali accordi che presupponevano essenzialmente la neutralità maltese che lo stesso Dom Mintoff ha già compromesso consegnando in affitto all'Unione Sovietica vasti depositi di carburante.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, precise e dettagliate informazioni sullo svolgersi della missione del Governo italiano a Malta.

(2 - 00326)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Premesso:

che le recenti minacce rivolte dal dittatore Gheddafi all'Italia, e particolarmente al popolo di Sicilia, in ritorsione militare e con intenzioni di attacco militare alla Sicilia, mostrano in tutta la sua gravità il pericolo rappresentato nel Mediterraneo dai rapporti subalterni della Libia nei confronti della strategia sovietica nella regione dell'Europa meridionale;

che in varie occasioni gli interpellanti hanno denunciato con numerose interpellanze ed interrogazioni il crescere degli armamenti forniti dall'Unione Sovietica ai libici nel quadro di impegni sempre più stretti con l'imperialismo sovietico;

che in direzione della Libia sono incautamente proseguiti e si sono perfezionati anche di recente accordi per la fornitura di materiale militare e di armamento pesante contro forniture di petrolio;

che il Governo italiano, a quanto si è potuto apprendere, intende, malgrado tutto, incoraggiare il trasferimento di manodopera italiana nella regione libica della Serir per la costruzione di un acquedotto lungo oltre 500 chilometri, per un valore di 8.700 miliardi,

gli interpellanti chiedono al Governo di fornire al Parlamento tutte le risposte finora « accantonate » agli interrogativi da essi posti circa i rapporti con la Libia e di chiarire con estremo rigore i limiti entro i quali si collocano, nella salvaguardia dei lavoratori italiani attualmente in Libia, i traffici con il regime di Gheddafi indicato da più parti a livello internazionale come centro propulsore della destabilizzazione nel Mediterraneo.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere lo stato generale degli affari in corso con il Governo libico ed in che misura il nostro Governo ha consentito e partecipato al potenziamento dell'armamento libico e se, nelle operazioni economico-finanziarie contrattate con tale regime, sono state in ogni caso garantite la sovranità, l'indipendenza e la libertà nazionale dell'Italia, anche nel quadro dell'intenso movimento di tangenti che avrebbero privilegiato, *grands commis* degli affari con la Libia.

(2 - 00327)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso che il Comitato interministeriale per le attività spaziali non si riunisce da circa due anni, l'interpellante chiede di conoscere:

le motivazioni di una così lunga interruzione che impedisce al Governo di controllare lo sviluppo del piano spaziale nazionale;

quale sia l'attività dei dipendenti (ne risultano almeno 3) addetti permanentemente alla segreteria del CIAS, constatato che la parte più rilevante dell'attività del Comitato non esiste più da molto tempo;

come siano stati spesi gli 80 milioni stanziati per il funzionamento del CIAS nel bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche per il 1980 ed i 100 milioni relativi all'anno 1981;

quale parere abbia espresso il Comitato in merito al piano spaziale nazionale.

(2 - 00328)

DELLA BRIOTTA, CIPELLINI, BARSACCHI, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, NOCI, DA ROIT. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Premesso:

che le profonde trasformazioni in atto nella dinamica della divisione internazionale del mercato del lavoro, conseguenti all'internazionalizzazione ed alla crescente interdipendenza delle economie, ed il mutamento dei rapporti fra i Paesi industrializ-

zati — fra i quali l'Italia ed i Paesi in via di sviluppo, e in particolare quelli produttori di petrolio e di materie prime — hanno determinato, soprattutto a partire dal 1973, una crescente proiezione del nostro sistema produttivo sui mercati esterni;

che tale fenomeno ha comportato la ricerca e l'acquisizione da parte del nostro Paese di importanti commesse per lavori che hanno come base la cantieristica, ma che riguardano anche altri campi (impiantistica, montaggio industriale, progettazione e ricerca applicata ai settori industriale, estrattivo, energetico, agricolo ed agroindustriale), con esportazione di attrezzature e macchinari per valori ingenti e con maestranze costituite soprattutto da operai qualificati e specializzati, da tecnici e da impiegati;

che corrisponde ad interessi vitali del nostro Paese mantenere ed incrementare ulteriormente l'acquisizione di tali commesse per l'effetto trainante sulle esportazioni delle nostre industrie manifatturiere e per il contributo che esse danno alla soluzione dei problemi dell'approvvigionamento energetico e di altre materie prime, e quindi all'andamento della nostra bilancia dei pagamenti, senza trascurare gli aspetti connessi alla evoluzione costruttiva del dialogo nord-sud nel quale l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo molto importante;

che in tale quadro si collocano anche le possibilità di lavoro per circa 100.000 connazionali, i quali sono parte essenziale dell'esportazione degli impianti e dei macchinari e dell'esecuzione dei progetti specifici, mentre altre possibilità di lavoro vengono offerte alla nostra industria in Italia;

che il problema della tutela di un numero tanto considerevole di lavoratori, che operano in condizioni già di per sé difficili a causa del clima e degli ordinamenti dei Paesi, spesso lontani da quelli dell'Europa occidentale, si pone sia attraverso l'emanazione di norme legislative, sia attraverso atti amministrativi e regolamentari;

che la crescente difficoltà delle nostre imprese a mantenere sul mercato internazionale un adeguato livello di competitività non solo nei confronti degli altri Paesi indu-

ustrializzati, ma anche nei confronti dei Paesi di nuova industrializzazione, insieme alla concorrenza per quanto riguarda la manodopera meno qualificata dei Paesi del Terzo mondo sprovvisti di materie prime, non può essere posta a carico dei lavoratori,

gli interpellanti chiedono:

che il Governo adotti idonee iniziative nella direzione reclamata dal movimento sindacale, a cui distrattamente fa eco anche la stampa in occasione di eventi calamitosi o di gravi inadempienze contrattuali di pubblico dominio, per fornire la giusta e doverosa tutela ad oltre 100.000 connazionali che danno un contributo tanto importante per la soluzione dei problemi economici ed occupazionali del nostro Paese;

che, nel quadro degli incentivi e degli aiuti forniti dallo Stato alle imprese per facilitare l'acquisizione di commesse, sia prevista la fiscalizzazione degli oneri sociali anche per eliminare o ridurre il fenomeno dell'evasione contributiva che assume aspetti preoccupanti con danno per i lavoratori e per l'INPS;

che, sempre nel quadro delle richieste formulate dalle imprese, si riservi particolare attenzione ai problemi della formazione professionale con iniziative, a cui siano associati gli imprenditori e le cooperative, volte a qualificare sempre di più le nostre maestranze, anche per far fronte alla situazione, già chiaramente delineata, di crescenti difficoltà frapposte, da parte dei Paesi verso cui si dirige la nostra emigrazione cantieristica, alla concessione di permessi di lavoro a lavoratori stranieri di scarsa qualificazione ed alla parallela, crescente domanda di forme di cooperazione per la formazione di tecnici locali.

In particolare, gli interpellanti chiedono:

che, in attesa di nuove norme legislative, si renda pienamente operante l'obbligo per le imprese di notificare all'Amministrazione dello Stato il personale assunto per essere inviato all'estero;

che si intensifichi il controllo e si assumano iniziative per ottenere che copia dei contratti di lavoro venga depositata presso il Ministero competente;

che venga studiato un contratto tipo con l'auspicabile collaborazione delle imprese, delle centrali cooperative, dei sindacati e di rappresentanti dei Ministeri del lavoro e degli affari esteri;

che venga elevato il massimale convenzionale delle retribuzioni, su cui si calcolano i contributi versati dalle imprese all'INPS;

che venga risolto il problema delle assicurazioni contro gli infortuni invalidanti, oggi affidato pressochè discrezionalmente alla stipulazione di polizze assicurative che contengono clausole non sempre ideali per gli interessati;

che si intensifichi, con la collaborazione degli ispettorati provinciali del lavoro e delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, la sorveglianza nei confronti di ditte che effettuano subappalti, alle quali vanno attribuite le maggiori responsabilità delle infrazioni e dello sfruttamento dei lavoratori;

che si trovino soluzioni idonee a tutelare i nostri lavoratori dipendenti da società che realizzano forme di collaborazione fra l'Italia ed i Paesi in cui si eseguono i lavori;

che si affronti e si risolva il problema del foro competente per le controversie di lavoro;

che siano sensibilizzate le nostre rappresentanze consolari nei principali Paesi in cui operano le nostre imprese per assicurare il rispetto delle normative vigenti e di quelle che verranno adottate.

(2 - 00329)

BARSACCHI, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, DA ROIT, DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che con il 15 settembre 1981 scadranno quasi tutte le proroghe dei provvedimenti esecutivi di sfratto per le locazioni di civili abitazioni;

che la situazione per migliaia di famiglie si fa estremamente drammatica per cui sono prevedibili azioni atte a turbare l'ordine pubblico;

che i magistrati e le Amministrazioni comunali maggiormente interessati da tale grave emergenza invocano un provvedimento legislativo che sdrammatizzi la situazione ed avvii a soluzione il problema in modo organico e definitivo;

che il Governo ha affermato in varie occasioni la disponibilità ad una revisione della questione degli sfratti nel quadro generale delle relative implicazioni affinché il problema venga affrontato in maniera non episodica;

che il Senato, in data 12 marzo 1981, ha approvato un ordine del giorno, presentato dal Gruppo socialista, che invitava il Governo a presentare entro 30 giorni al Consiglio dei ministri uno specifico provvedimento legislativo atto a regolamentare la materia di graduazione degli sfratti e per la revisione della legge sull'equo canone;

che il Gruppo socialista, in data 19 maggio, presentò un'interrogazione con la quale si chiedeva al Governo:

se presso il Ministero di Grazia e giustizia era in corso di elaborazione, a cura di un apposito comitato, un provvedimento legislativo nel quale si prevedeva, tra l'altro, di dare al pretore la possibilità di graduare, per non più di 24 mesi, la data di esecuzione dei provvedimenti di sfratto pendenti;

se tale graduazione riguardava soltanto i comuni con popolazione superiore a 350 mila abitanti nei quali era presente un rilevante numero di sfratti;

se il Governo non riteneva, ove ciò fosse stato vero, di dover consultare l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione province italiane (UPI) prima di definire un provvedimento che avrebbe visto sicuramente dissenzienti dette organizzazioni degli enti locali, essendo l'esigenza della graduazione degli sfratti vivamente sentita anche al di fuori delle cosiddette aree metropolitane;

se non si riteneva, altresì, opportuno estendere l'applicazione di tale provvedimento in particolar modo alle zone di alto interesse turistico, dal momento che in esse il fenomeno della mancanza di alloggi e della presenza degli sfratti è maggiormente re-

so acuto dagli acquisti di abitazioni, come seconda casa, da parte di non residenti;

che in sede di dibattito per la fiducia al Governo (Senato, 8 luglio 1981) il Gruppo socialista ribadiva la richiesta di un tempestivo provvedimento legislativo relativo alla graduazione degli sfratti esteso anche ai comuni con popolazione inferiore a 350 mila abitanti;

che in data 29 luglio 1981 il Gruppo socialista, visto che il Governo non aveva ancora fornito indicazioni sulle misure che intendeva adottare, ha ripresentato una nuova interrogazione per chiedere l'emissione del predetto provvedimento;

che lo stesso Gruppo ha indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri una lettera aperta con la quale si ritornava a chiedere l'urgente emanazione di un decreto-legge per dare al pretore, in tutto il territorio nazionale la facoltà di graduare la data di esecuzione dei provvedimenti pendenti di sfratto e per la revisione della legge sull'equo canone, nonché un'azione di pressione sul Parlamento per l'approvazione del disegno di legge sul risparmio casa;

che a tutt'oggi non vi è stata una risposta del Governo alle interrogazioni del Gruppo socialista, nè si è dato seguito alle dichiarazioni programmatiche,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

i motivi per i quali, data l'imminenza della scadenza delle proroghe concesse dai pretori (15 settembre 1981) nell'esecuzione degli sfratti pendenti, non si è ancora provveduto ad emanare adeguati provvedimenti di graduazione degli stessi sfratti;

gli intendimenti del Governo circa l'emanazione del predetto provvedimento esteso a tutto il territorio nazionale, nonché i contenuti, le modalità ed i termini della normativa, da emanare con urgenza, per la revisione della legge sull'equo canone.

(2 - 00330)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

DEL PONTE, FORMA, BALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie dei motivi che hanno determinato la dichiarazione di fallimento della « Gazzetta del popolo ».

Avendo raccolto notizie di stampa sull'esistenza di iniziative finanziarie che l'intervenuta sentenza avrebbe reso inoperanti, gli interroganti chiedono di averne autorevole conferma o smentita e, sottolineando il vuoto lasciato dalla scomparsa della gloriosa testata, che costituiva necessaria voce di pluralità nell'area piemontese, chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti sono in corso per la tutela del personale.

(3 - 01517)

LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi intendano fare presso il Governo degli Stati Uniti per evitare di fargli nutrire aspettative infondate, informandolo che le bombe al neutrone non potranno essere installate in Italia.

(3 - 01518)

LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Tenuto conto che la scelta operata dal comando atlantico di schierare i missili *Cruise* destinati all'Italia e nella base di Comiso rende poco plausibile, per la localizzazione geografica ed il raggio d'azione, che essi possano essere impiegati per contrastare gli « SS - 20 » sovietici, l'interrogante chiede di conoscere quali assicurazioni il Governo sia in grado di dare alla Siria, alla Giordania, alla Libia ed agli altri Paesi dell'Africa e del Medio Oriente interessati, che non sono in stato di inimicizia o di ostilità con l'Italia, che in nessun caso i suddetti missili saranno impiegati contro di loro, anche nell'eventualità di un conflitto con impiego di armi nucleari in Medio Oriente.

(3 - 01519)

PROCACCI, BUFALINI, CALAMANDREI, GHERBEZ, MILANI Armelino, PIERALLI, VALORI, VECCHIETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrispondono al vero le notizie secondo le quali il Governo italiano era stato preventivamente informato da parte del Governo degli Stati Uniti d'America circa la decisione di quest'ultimo di procedere alla fabbricazione della bomba al neutrone;

quali, in tal caso, sono state le valutazioni e le reazioni italiane in presenza di una iniziativa che, a parte la sua intrinseca gravità, rischia di pregiudicare gravemente la trattativa tra i Paesi della NATO ed i Paesi del Patto di Varsavia per la riduzione equilibrata degli armamenti in Europa;

se il Governo non intende dichiarare sin d'ora la sua assoluta indisponibilità ad accettare che ordigni nucleari al neutrone siano accolti ed installati nel nostro Paese.

(3 - 01520)

CORALLO, BUFALINI, CALAMANDREI, GHERBEZ, MILANI Armelino, PIERALLI, PROCACCI, VALORI, VECCHIETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

le ragioni per cui il Governo non ha ritenuto di dover preventivamente consultare il Parlamento prima di giungere alla decisione di dar corso ai lavori di costruzione di una base missilistica a Comiso destinata ad ospitare i missili *Cruise*;

se ha valutato adeguatamente la gravità politica di tale decisione che, specie per la perdurante assenza di ogni iniziativa italiana intesa a promuovere ed a favorire la trattativa tra la NATO ed il Patto di Varsavia per la riduzione degli armamenti di teatro in Europa sulla base dell'equilibrio e della reciproca sicurezza, costituisce un fatto compiuto che rischia di influire negativamente sull'andamento della trattativa stessa, se e quando essa si svolgerà;

se, alla luce di una più matura valutazione ed anche in seguito alla recente decisione del Governo degli Stati Uniti di procedere alla costruzione della bomba al neutrone, il Governo non intende riconsiderare la sua decisione e consultare in proposito il

Parlamento e le rappresentanze delle istituzioni e della popolazione siciliana;

quali passi il Governo ha compiuto o intende compiere perchè la trattativa, cui i Paesi della NATO sono impegnati collegialmente dalla decisione del dicembre 1979, abbia sollecitamente inizio e per avere assicurazioni che i membri europei dell'Alleanza atlantica siano ad essa attivamente associati.

(3 - 01521)

ANDERLINI, LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, in che termini e in quale data il Governo italiano sia stato avvertito o consultato dal Governo americano a proposito della decisione del Presidente Reagan di ordinare la costruzione della bomba al neutrone;

quale atteggiamento si intenda assumere di fronte alla decisione americana che certamente costituisce una ulteriore e pericolosissima spinta alla corsa al riarmo atomico e non contribuisce a creare le condizioni per la ripresa del dialogo sul disarmo, tanto auspicata dai membri europei dell'Alleanza atlantica.

(3 - 01522)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per chiedere:

1) di riferire al Senato della Repubblica la posizione del Governo italiano in relazione alla decisione dell'Amministrazione Reagan di procedere alla messa a punto di testate neutroniche quale deterrente strategico a garanzia della sicurezza del mondo libero contro eventuali avventure di guerra dell'imperialismo sovietico;

2) di illustrare la risposta del Governo italiano, in termini politici, parlamentari e di stampa, alla campagna provocatoria posta in atto dal Partito comunista, dal Partito radicale e da altre formazioni della sinistra, e dispiegata in numerose manifesta-

zioni indette per la metà di luglio 1981 a proposito della decisione governativa di attrezzare l'aeroporto di Comiso, in Sicilia, a base per l'installazione di euromissili.

(3 - 01523)

MALAGODI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Premesso:

a) che l'equilibrio fra le forze di difesa della NATO e quelle del Patto di Varsavia appare oggi gravemente turbato a danno della NATO, sia nel campo nucleare strategico, sia in quello delle forze nucleari di teatro, sia in quello delle forze convenzionali;

b) che è necessario ristabilire l'equilibrio in parola come condizione indispensabile per la pace e per una seria trattativa di controllo e riduzione degli armamenti;

c) che accordi a tale scopo sono stati presi anche dall'Italia, sia nel campo delle forze nucleari di teatro, sia in quello delle forze convenzionali;

d) che l'equilibrio militare non è nè veramente possibile, nè veramente efficace se non cessano da parte sovietica gli interventi destabilizzanti, come quelli che si costituiscono nell'Africa australe, in Libia, nel Corno d'Africa, nell'Arabia sud-occidentale ed in Afghanistan;

e) che una politica di equilibrio, di stabilità e di pace non può essere condotta efficacemente da parte dell'Alleanza atlantica se in seno ad essa non si procede ad una continua ed intima consultazione e concertazione fra gli alleati,

l'interrogante chiede di conoscere;

1) quali sono i criteri politici ed operativi che hanno indotto il nostro Governo a localizzare a Comiso il previsto stazionamento in Italia dei nuovi missili nucleari di teatro;

2) se la decisione del Governo americano di procedere al montaggio della bomba al neutrone è stata preceduta o meno, negli anni scorsi o recentemente, da consultazioni in seno alla NATO, confidenziali o ufficiali;

3) come valuta il nostro Governo i motivi e le implicazioni politiche e militari della predetta decisione americana;

4) a che punto si trova l'iniziativa della Comunità europea presso il Cremlino per una soluzione politica del problema afghano;

5) quali appaiono essere attualmente, e a che punto si trovano, le prospettive delle varie trattative in corso o previste per la limitazione e la riduzione controllata degli armamenti (dai SALT alle forze nucleari di teatro), dalle trattative MBFR di Vienna alla Conferenza europea del disarmo di cui si discute nella Conferenza di Madrid;

6) di quali notizie dispone il nostro Governo, e quale azione svolge, circa i preparativi attribuiti all'URSS e/o agli USA nel campo delle armi biologiche e chimiche e in quello degli armamenti spaziali.

(3 - 01524)

CIPPELLINI, LEPRE, SIGNORI, MARAVALLE, BONIVER PINI, DELLA BRIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Premesso:

che la recente decisione degli Stati Uniti di dare inizio all'assemblaggio della bomba N e la risposta sovietica di essere pronta alla costruzione di analoga bomba al neutrone creano nel mondo un clima di guerra fredda gravemente pericoloso, non solo per la pace, ma anche per la stessa sopravvivenza dell'umanità;

che, conseguentemente, si rende necessaria da parte del nostro Governo una forte e responsabile iniziativa in sede di politica estera e di difesa al fine di scongiurare l'acuirsi della tensione nei rapporti Est-Ovest;

che l'Europa occidentale, unitamente ai Paesi terzi, ha ancora una volta un importante ruolo da svolgere per concretamente operare ai fini della distensione e della riduzione degli armamenti in ogni opportuna sede,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative, in sede internazionale ed in sede UEO, ha promosso e intende promuovere il nostro Governo al fine di provocare un'immediata ripresa del negoziato tra le superpotenze per evitare la progressiva scalata verso il riarmo e, per quanto riguarda l'Italia e l'Europa, per realizzare un reale

controllato riequilibrio al più basso livello possibile delle forze contrapposte, tale da consentire la riduzione degli armamenti e la rinuncia bilaterale al dispiegamento dei missili.

(3 - 01525)

GUALTIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per avere informazioni sui contatti tra gli Stati Uniti, l'Italia e gli altri Paesi europei alleati, in materia di preparazione del negoziato Est-Ovest per la riduzione delle armi nucleari in condizioni di sicurezza, dopo la decisione degli Stati Uniti di rendere operativa la nuova bomba N, decisione assunta ed annunciata dal Presidente Reagan come iniziativa autonoma degli USA.

(3 - 01526)

PASTORINO, ROSSI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo per ottenere che i negoziati tra le superpotenze per il controllo delle armi atomiche, previsto nel documento approvato dal Parlamento nel dicembre 1979, siano portati avanti con coerenza, adempiendo così, come ha adempiuto, alla programmazione della progettata installazione dei missili *Cruise* e degli impegni assunti per ridurre le tensioni ed i pericoli di conflitti nucleari.

(3 - 01527)

PASTORINO, ROSSI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — In relazione all'annuncio ufficiale degli USA di messa in produzione della bomba al neutrone, si chiede di conoscere:

a) le caratteristiche tecniche e gli effetti bellici della bomba stessa;

b) il pensiero del Governo circa l'ipotetico coinvolgimento dell'Italia nelle future decisioni americane;

c) se il Governo è informato della disponibilità di bombe al neutrone da parte delle forze armate russe;

d) se si può considerare la cosiddetta « piccola bomba » un fattore di limitazione del pericolo di guerre distruttive.

(3 - 01528)

ARIOSTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano intraprendere, dopo la decisione del Consiglio dei ministri del 7 agosto 1981 di installare i missili di teatro a Comiso (Ragusa), per esprimere l'interesse dell'Italia al negoziato USA-URSS su base di parità, muovendo, cioè, dalla considerazione che gli attuali squilibri tra Est ed Ovest a svantaggio della NATO debbano pregiudizialmente essere corretti;

il pensiero del Governo in ordine all'annuncio del Presidente Reagan che gli Stati Uniti d'America intendono costruire la bomba N;

quale comportamento il Governo intende assumere per evitare che certa propaganda strumentale possa intralciare o ritardare i piani di attuazione di una decisione liberamente adottata dal Parlamento italiano.

(3 - 01529)

PASTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — La bomba al neutrone è un'arma tipicamente offensiva che consentirà di aprire un varco nelle difese del Patto di Varsavia e di eliminare i centri di resistenza in modo da consentire alle forze preponderanti della NATO, quando arriverà l'ordine da Washington, di invadere il territorio del Patto senza subire i ritardi determinati dalle distruzioni e dalla contaminazione residua che sarebbero prodotte dall'impiego delle normali bombe nucleari.

S. T. Cohen, il « padre » della bomba N, affermava la stessa cosa nel marzo 1979, naturalmente attribuendo il possesso della bomba e le intenzioni aggressive all'Unione Sovietica. La conclusione di Cohen era allora la seguente: « Se i russi hanno veramente la bomba al neutrone, essi hanno un'arma di teatro usabile. Per l'Europa questa è una spaventosa prospettiva ».

Oggi che la costruzione della bomba N americana determinerà la costruzione di quella sovietica, la « spaventosa prospettiva » per l'Europa ha cambiato segno. È questa un'esplicita dimostrazione della non credibilità del signor Cohen e di tutti i bellicisti degli Stati Uniti e della NATO.

Non occorre certo essere degli esperti militari per capire che chi si difende deve creare ostacoli all'avanzata nemica, mentre è invece chi attacca che deve eliminare i difensori senza creare ostacoli che ritarderebbero la propria avanzata.

Anche la reclamizzata difesa contro lo sciame di inesistenti carri armati sovietici non è reale. La corazza del carro armato costituisce un filtro per i neutroni e quelli che riescono a superare il filtro uccideranno l'equipaggio del carro soltanto dopo giorni o, forse, settimane di atroci sofferenze, ma non saranno in grado di fermare immediatamente l'avanzata dei carri che proseguirà senza subire praticamente ritardi.

La bomba N costituisce un ulteriore completamento e potenziamento, assieme agli euromissili, della strategia americana della « guerra nucleare limitata » che distruggerà l'Europa, l'Unione Sovietica compresa, lasciando indenni gli Stati Uniti.

Brown nel 1980 ha ammesso che gli Stati Uniti costruiscono l'armamento nucleare necessario per attuare la guerra nucleare limitata e che molti « generali e ammiragli di rango non elevato » (definizione quanto mai strana) ritengono che una tale guerra si possa fare e vincere da parte americana.

Wienberger due mesi fa è stato ancor più esplicito: « Se il deterrente fallisce noi dobbiamo essere capaci di vincere e sopravvivere ». Quando si è in grado di vincere e di sopravvivere distruggendo l'Unione Sovietica ed il comunismo nel mondo, la guerra diventa un'opzione particolarmente favorevole.

L'interrogante chiede, pertanto, che, per la salvezza dell'Italia e dell'Europa, il Governo prenda la ferma, precisa, esplicita posizione di rifiutare lo schieramento degli euromissili e della bomba N sul suolo italiano per il presente e per il futuro.

(3 - 01530)

CONTI PERSINI, BUZIO, CIOCE, PARRINO, MARTONI, ROCCAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

l'atteggiamento del Governo italiano sulla recente decisione del Presidente degli USA

di procedere alla fabbricazione della bomba al neutrone e sulla proposta installazione degli euromissili a Comiso, che ha determinato un polemico pronunciamento della Regione siciliana e degli enti locali interessati;

se in seno alla NATO in questi ultimi tempi si è trattato il problema della fabbricazione da parte dell'America della bomba al neutrone;

quali iniziative il nostro Governo intende promuovere nei diversi organismi internazionali per una pronta e fattiva ripresa dei negoziati per il disarmo fra USA e URSS e per il responsabile ruolo che in tale quadro debbono assumere gli Stati europei membri del patto NATO e dell'Alleanza atlantica.

Ad avviso degli interroganti si deve considerare:

a) quanto espresso nella mozione di fiducia al Governo votata il 9 luglio 1981, nella quale era detto di rafforzare i legami che uniscono l'Italia alle altre democrazie occidentali, a cominciare da quelle dell'Alleanza atlantica e della Comunità europea, e di favorire la ripresa del dialogo con l'organizzazione del Patto di Varsavia sulla base dei necessari equilibri difensivi;

b) che installare gli euromissili non significa rinunciare al negoziato, ma riconoscere realisticamente che esso può avere successo solo se avviene su posizioni di parità;

c) l'inderogabile necessità di sviluppare la più energica azione volta a favorire il negoziato tra le due superpotenze per giungere ad una diminuzione bilanciata delle « forze di teatro nucleari in Europa » e per agevolare una concreta ripresa delle trattative sul disarmo.

(3 - 01531)

DE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

1) se la progettata installazione di missili a Comiso rientra tra gli impegni assunti nel 1979 con la NATO ed approvati dal Parlamento per fronteggiare, sia pure tardivamente, l'imponente programma che sta realizzando da tempo il Patto di Varsavia, con la sistemazione, tra l'altro, di missili « SS-20 » al ritmo di uno ogni cinque giorni;

2) se il nostro Governo è stato preven-

tivamente consultato o, comunque, interessato da quello americano sull'eventuale uso della bomba N.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, di fronte al perdurare di iniziative dell'URSS che compromettono in tante parti del mondo l'auspicato processo di distensione, il giudizio del Governo sulla reale pericolosità delle situazioni concrete e sui rimedi capaci di scoraggiare l'aggravarsi di squilibri territoriali e militari destinati a minacciare seriamente la sicurezza e la pace dei popoli.

L'interrogante chiede, infine, di essere informato sulle iniziative che il Governo italiano, d'intesa con gli alleati europei ed atlantici, intende avviare, in una fase tanto delicata dei rapporti internazionali, per contribuire efficacemente a sollecite trattative per il disarmo bilanciato e controllato.

(3 - 01532)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che la risoluzione approvata il 6 dicembre 1979 dalla Camera contemplava la « dissolvenza parziale o totale » della decisione d'installare in Europa le armi nucleari di teatro a lungo raggio (*Pershing* e *Cruise*) in presenza della disponibilità da parte dell'URSS di procedere alla sospensione della produzione ed allo smantellamento degli « SS-20 »;

rilevato che il Segretario di Stato degli USA Alexander Haig ha annunciato ufficialmente la disponibilità del suo Governo a trattare solo la limitazione delle armi nucleari di teatro a lungo raggio e non il loro smantellamento,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo italiano non intenda immediatamente denunciare l'accordo sottoscritto dai Ministri degli esteri e della difesa della NATO a Bruxelles il 12 dicembre 1979 in relazione alla violazione da parte degli USA della cosiddetta clausola della dissolvenza.

(3 - 01533)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risulta confermata la notizia della richiesta della NATO perchè l'Italia sia di-

sposta ad assorbire i missili *Cruise* respinti dai Governi olandese e belga;

se gli obiettivi dei missili *Cruise* assegnati all'Italia sono civili o militari;

la potenza e le caratteristiche della testata nucleare degli stessi missili.

(3 - 01534)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

a) che Comiso dovrebbe ospitare la base principale dei missili *Cruise* (MOB - *main operating base*);

b) che i 112 *Cruise* sono organizzati in 7 squadriglie con 16 missili e 4 lanciatori ciascuna;

c) che in caso di « emergenza » le squadriglie abbandonerebbero la base di Comiso per schierarsi in aree diverse;

d) che il sistema di guida del *Cruise* (Tercom) prevede la programmazione di un profilo di volo e di varie « Mappe Tercom selezionate in base alle due aree di lancio e di posizione del *target* » (obiettivo) e che quindi è evidente che il lancio del missile può essere effettuato solo da basi di lancio precedentemente definite e programmate,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se tutte le basi di lancio delle 7 squadriglie sono collocate in prossimità della base di Comiso o, in ogni caso, nella sola Sicilia;

quali servitù militari sono previste per le basi di lancio;

se le basi di lancio sono state programmate in altre località, e in particolare nei pressi delle basi di Aviano, Camp Derby (Livorno), Gioia del Colle, Perdasdefogu;

se, nell'ipotesi di cui al punto precedente, sono previste esercitazioni delle citate squadriglie di *Cruise* in aree di lancio al di fuori della Sicilia;

se, quindi, per determinati periodi le squadriglie con la completa dotazione di testate e di propellente saranno dislocate in regioni d'Italia diverse dalla Sicilia.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere dove verranno effettuate le operazioni di revisione delle testate nucleari del *Cruise*, che, come è noto, sono soggette,

dopo un certo periodo, a fenomeni di deperibilità delle componenti, se tali operazioni verranno effettuate a Comiso, in Italia o all'estero e se il trasporto delle testate verrà effettuato per ferrovia, con veicoli stradali o con aerei.

(3 - 01535)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — L'arma nucleare a radiazione potenziata, meglio nota come bomba al neutrone (emette, cioè, neutroni con una velocità molto maggiore rispetto alle munizioni a fissione con bassa resa; l'iniziale flusso di neutroni potenziato ad alta energia viene duplicato con riduzioni ad onde a scoppio-*shock*, con impulsi termici e radiazioni alfa, beta e gamma) produce una devastazione termica limitata ad un'area di circa 10 ettari e un'emissione di radiazioni da un minimo di 3.000 rads su un'area di 270 ettari, le quali causerebbero l'inabilità in cinque minuti delle forze militari all'aperto presenti, inabilità che durerebbe per 30/45 minuti per far seguito ad una ripresa temporanea e, quindi, a menomazioni funzionali che portano a morte certa nel giro di 6 giorni.

I carri armati con equipaggio sarebbero resi inabili entro un'area di 270 metri mentre la zona di rapida e lenta inabilità per il personale all'aperto si estenderebbe in un'area di 520 ettari nella quale il tasso di mortalità sarebbe del 50 per cento circa con agonie e sofferenze che durerebbero da alcuni giorni a molte settimane.

Le conseguenze a livello più genericamente biologico ed ecologico dell'arma nucleare a radiazione potenziata sarebbero rappresentate da un'irreversibile devastazione dei sistemi biologici ed ecologici in un'area molto vasta.

In particolare, l'area letale per molte specie di mammiferi e di uccelli (letalità del 50 per cento) sarebbe all'incirca di 450 ettari, per specie di piante ad alto fusto sarebbe di 350 ettari; per molti anfibi e rettili di 330 ettari, per molti insetti di 100 ettari e per una serie di microorganismi (batteri, funghi e alghe) di 40 ettari.

Inoltre, solo a 760 centimetri verrebbe bloccato il 99 per cento del flusso di neutroni ad alta energia. I neutroni assorbiti dagli elementi del suolo come il silicone, il manganese, il sodio, l'alluminio ed il cloro darebbero origine ad isotopi radioattivi che rappresentano un rischio per la sopravvivenza biologica per almeno una settimana.

In definitiva, si calcola che la bomba al neutrone con una resa da un kilotone distruggerebbe l'intero sistema ecologico compreso nell'area di esposizione termica e radioattiva, e cioè 310 ettari circa di foreste di conifere, 170 ettari circa di dicotiledone temperato, 140 ettari circa di prato, 110 ettari di foresta tropicale, mentre in un'area di circa 10 ettari si avrebbe l'annientamento non solo della vita, ma anche della parte fisica.

L'area, relativamente limitata, di immobilizzazione dei carri armati prodotta dall'arma a radiazione potenziata e, di contro, la estrema dispersione dei carri nei moderni schieramenti operativi costringerebbero all'uso ripetuto della bomba N sullo stesso teatro bellico con la spaventosa moltiplicazione degli effetti prima descritti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

se il Governo italiano non intenda contestare, sulla base degli elementi scientifici in suo possesso, le informazioni propagandistiche circa la presunta « accettabilità » dell'uso, nel teatro europeo, dell'arma nucleare a radiazione potenziata;

se il Governo italiano non ritenga che la caratteristica relativamente selettiva delle armi « intelligenti », sia convenzionali che nucleari, e la massiccia diffusione di tali sistemi d'arma in Europa prefigurino la possibilità di una « guerra limitata » in Europa che non coinvolga necessariamente le forze strategiche dell'URSS e degli USA;

se il Governo italiano non ritenga, alla luce delle precedenti considerazioni, di annunciare l'opposizione dell'Italia alla dislocazione sul suo territorio, sia presso basi NATO che presso basi USA, della bomba N.

(3 - 01536)

LA VALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere esattamente:

- a) il numero dei missili nucleari che saranno installati a Comiso;
- b) la potenza delle relative testate nucleari;
- c) il raggio d'azione entro cui saranno compresi i loro obiettivi.

Tenendo, inoltre, conto del fatto che i missili saranno in dotazione alle Forze armate americane che, come forze atlantiche, agiscono agli ordini dei comandi atlantici e, come forze americane, agiscono agli ordini dei comandi americani, peraltro spesso coincidenti con i primi, l'interrogante chiede di sapere:

- a) se il Governo italiano ha negoziato o, almeno, è stato informato delle procedure che presiedono al lancio;
- b) se l'Italia può interferire nella determinazione degli obiettivi;
- c) quali facoltà lo Stato sovrano italiano si è riservato per eventualmente impedirne o condizionarne l'impiego.

(3 - 01537)

LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che l'8 luglio 1981, in occasione del dibattito sulla fiducia al Senato, l'interrogante chiese se rispondesse a verità che fossero in corso tra Italia e Stati Uniti trattative riservate per assicurare, alle forze americane dislocate nell'area di operazioni extra-atlantica del Medio Oriente e del Golfo Persico, basi militari di supporto nella penisola italiana;

ricordato che tale informazione veniva suffragata da una valutazione di fonte americana, riferita dal « New York Herald Tribune » del 17 giugno 1981, secondo la quale, dato l'aggravarsi della tensione in Medio Oriente, « il sud dell'Italia diviene in realtà un altro teatro potenziale di operazioni militari altrettanto importante come l'Europa » e « la parte meridionale della penisola appare estremamente esposta nel nuovo scenario »;

tenuto conto che il Presidente del Consiglio, nella sua replica del giorno succes-

sivo, affermò che tali notizie erano del tutto prive di fondamento,

l'interrogante chiede di sapere se, al momento della presentazione del Governo alle Camere, il Presidente del Consiglio fosse informato che trattative e contatti erano già in corso per la dislocazione della base missilistica americana in Sicilia.

(3 - 01538)

SIGNORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

il pensiero del Governo italiano sui problemi della difesa in generale e sull'entità delle armi nucleari e convenzionali attualmente in campo appartenenti rispettivamente alle due grandi potenze;

quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per assicurare una presenza sempre più attiva dell'Italia in Europa e nell'Alleanza atlantica per tutelare ogni giusta causa di libertà, di indipendenza e di uguaglianza e perchè sia ripreso con sollecitudine il negoziato per il controllo e la riduzione graduale degli armamenti nucleari e convenzionali nel convincimento che un marcato squilibrio delle forze, anzichè giovare alla distensione, la danneggia.

(3 - 01539)

BONIVER PINI, BOZZELLO VEROLE, NOCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

se è vera la notizia secondo la quale anche l'URSS ha sperimentato la bomba N;

se risponde a verità quanto sostenuto da Sam Cohen, « padre » della bomba N, e cioè che gli USA potrebbero inviare tale ordigno nelle loro basi europee senza la consultazione ed il consenso dei Paesi alleati;

quali garanzie l'Italia ha che tutte le armi americane dislocate sul territorio nazionale vengano usate solo ed esclusivamente con il consenso del Governo italiano;

in base a quali criteri logistici, strategici e militari è stata scelta la base di Comiso come sede dei missili *Cruise*;

quale sarà la ripartizione delle spese concordate tra Italia ed USA per attrezzare la base di Comiso;

quale altra destinazione potrebbe avere la base di Comiso qualora scattasse la cosiddetta « clausola di dissolvenza » e cioè nel caso in cui venisse revocata la decisione di installare in detta località i missili *Cruise*.

(3 - 01540)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Alla luce della decisione d'installare i missili *Cruise* a Comiso, di procedere al progressivo aumento del bilancio della Difesa nella percentuale del 7 per cento annuo (in termini reali) e di secondare la politica aggressiva dell'Amministrazione Reagan, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non avverta l'estrema inadeguatezza e pericolosità di una politica di sicurezza del Paese esclusivamente o prioritariamente fondata su iniziative di carattere militare;

se non ritenga che le variabili di un modello credibile di sicurezza siano sempre meno rappresentate dalle variazioni e dagli sviluppi del confronto militare ed economico fra i Paesi dell'area politica occidentale e quelli dell'area politica orientale, mentre predominante diviene la capacità di prevedere e governare le variazioni e gli sviluppi dei rapporti politici ed economici fra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo o esclusi da ogni possibilità di sviluppo;

se, alla luce di tali considerazioni, non ritenga emblematicamente suicida la decisione di stanziare 7.510 miliardi per gli armamenti e, di contro, solo 1.000 miliardi per lo sviluppo e l'aiuto alimentare dei paesi del Terzo e Quarto mondo;

se non ritenga in ogni caso dovute ad irresponsabilità, proprio in relazione ai problemi della sicurezza, la mancata spesa di 727 dei 1.000 miliardi stanziati per la lotta contro la fame nel mondo nel 1981 e la destinazione di parte dei 273 miliardi per finalità diverse da quelle indicate dalla legge finanziaria.

(3 - 01541)

POZZO, CROLLALANZA, FINESTRA, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se il Governo sia informato delle impegnative dichiarazioni rilasciate alla stampa da un autorevole esponente (senatore Granelli) di un partito (la DC) di maggioranza relativa con la massima responsabilità di Governo anche nell'attuale Gabinetto presieduto dal senatore Spadolini, dichiarazioni secondo le quali le decisioni americane relative alla costruzione della bomba N e l'installazione di una base di euromissili a Comiso possono rimettere in discussione le decisioni prese dal Parlamento in relazione al problema degli euromissili.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere il giudizio ufficiale del Governo su tali dichiarazioni e quali conseguenze intenda trarre dalle tesi pubblicamente illustrate dal citato senatore democristiano.

(3 - 01542)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Circa il significato politico delle dichiarazioni pubbliche, rese dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, secondo le quali il Governo della regione si oppone alla decisione del Governo nazionale di installare una base di euromissili a Comiso, invitando le autorità competenti dello Stato a rivedere tale decisione in nome di una non meglio precisata tradizione mediterranea della Sicilia, gli interroganti chiedono di conoscere quali conseguenze il Governo abbia tratto da tali dichiarazioni del presidente dell'Assemblea regionale siciliana nel momento in cui la nazione è chiamata ad onorare unitamente gli impegni assunti con gli alleati della NATO nel quadro della difesa nazionale e della risposta ad uno stato di pericolo nel Mediterraneo.

(3 - 01543)

GRANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

1) per quali ragioni il Governo ha preso decisioni non urgenti circa l'installazione dei missili *Cruise* prima del decisivo incontro tra Gromiko e Haig, previsto per settembre 1981, finalizzato all'avvio dei negoziati sulla riduzione al più basso livello possibile degli euromissili in base all'esplicita contestualità indicata dal Parlamento;

2) perchè non si è ribadita la contrarietà italiana alla produzione della bomba N ed alla sua dislocazione su suolo europeo a seguito di una decisione unilaterale degli USA che accelera una grave corsa al riarmo e rischia di ostacolare e pregiudicare il negoziato Est-Ovest sul contenimento ed il riequilibrio delle armi nucleari che è condizione irrinunciabile anche per la sicurezza in Europa;

3) se non si ritiene opportuna una riunione a livello adeguato dei Paesi europei della NATO per adottare iniziative utili ad un più efficace e corretto funzionamento dell'Alleanza atlantica ed a ricreare condizioni favorevoli al negoziato sugli euromissili che è parte integrante, non revocabile, delle decisioni prese per il riequilibrio delle forze rispetto all'URSS in un contesto di limitazioni bilanciate e controllate di armamenti convenzionali e nucleari.

(3 - 01544)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Premesso:

che lo squilibrio degli armamenti nucleari e convenzionali, per quanto si riferisce in particolare al teatro europeo, è pesantemente a favore dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia;

che la Russia ha già installato circa 300 missili « SS-20 » a testata multipla puntati contro l'Italia e l'Europa e ha schierato alla frontiera europea più di 40.000 carri armati;

che l'Unione Sovietica non intende distruggere o smantellare i missili operativi

e non è disponibile a ridimensionare il suo armamento convenzionale,

gli interroganti rappresentano al Governo la necessità, in rapporto alle conclusioni di Ottawa ed in armonia con le iniziative degli alleati, di condividere le misure che consentano alla NATO il riequilibrio delle forze, riproponendo una politica di sicurezza e dando esecuzione alle decisioni votate dal Parlamento nel 1979 sugli euromissili.

Circa la messa a punto, da parte degli Stati Uniti, di strumenti di difesa e di dissuasione contro eventuali iniziative militari condotte con armi convenzionali da parte dell'Unione Sovietica, gli interroganti chiedono al Governo notizie dettagliate sulle consultazioni avute, o previste a breve termine, con gli alleati e se il Governo non ritenga doveroso, dopo aver assunto tali impegni, promuovere l'iniziativa in Europa, in sintonia con gli Stati Uniti d'America, per una trattativa da pari a pari con l'Unione Sovietica quale condizione irrinunciabile per affrontare una riduzione bilanciata, verificabile e controllata delle armi atomiche e convenzionali.

(3 - 01545)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

1) se altri Paesi oltre gli USA abbiano sperimentato o siano pronti a sperimentare la bomba N;

2) se il Governo USA abbia consultato i Governi dei Paesi aderenti alla NATO prima di decidere la costruzione della bomba N;

3) come valuti il nostro Governo la predetta decisione;

4) quali ragioni abbiano indotto a localizzare a Comiso le previste installazioni dei nuovi missili nucleari di teatro;

5) quali prospettive ci siano in ordine ad una ripresa delle trattative volte a limitare o a ridurre gli armamenti nell'area europea, e segnatamente in quella mediterranea;

6) quali iniziative abbia assunto e intenda assumere il Governo italiano per un'effettiva ripresa di tali trattative.

(3 - 01546)

GUERRINI, DE SABBATA, SALVUCCI, BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la direzione della « Vainer s.p.a. » ha chiesto al Tribunale la liquidazione coatta dell'intera azienda, comprendente 4 stabilimenti localizzati a Sassoferrato (Ancona), San Severino (Macerata), Cagli (Pesaro) e Gubbio (Perugia), per complessivi 1.600 dipendenti;

che il gruppo aveva esaurito il periodo di cassa integrazione ordinaria ed avviato la procedura — non conclusa presso il CIPI — per quella straordinaria;

che la direzione aziendale non ha saputo avviare il necessario processo di diversificazione produttiva e di riorganizzazione aziendale capace di mantenerla in sintonia con il mutare del mercato ed in grado di far fronte alla crescente concorrenza nazionale ed internazionale, così come hanno da anni suggerito i lavoratori della « Vainer »;

che non hanno sicuramente giovato, ai fini della ricordata necessità di riorganizzazione aziendale, i ritardi e le incertezze del Governo nell'attuare il piano di settore previsto dalla legge n. 675;

che detta decisione, socialmente ed economicamente catastrofica per i comuni interessati, condotta con un metodo brutale nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie, rappresenta un tentativo di rottura con ogni costruttivo tentativo di soluzione della crisi industriale dell'azienda e, insieme, un atto provocatorio verso l'intera comunità, suscettibile di creare condizioni di estrema difficoltà per il mantenimento dell'ordine pubblico;

che il Consiglio comunale di Sassoferrato e la comunità montana si sono uniti alla richiesta dei sindacati e dei lavoratori di bloccare la procedura della messa in liquidazione e di aprire una responsabile trattativa con la direzione aziendale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e come il Governo intende esercitare i suoi poteri ed assumere le necessarie ed urgenti iniziative per promuovere trattative tra le parti e per indurre l'azienda ad atteggiamenti costruttivi;

quale azione il Governo intende svolgere per offrire all'azienda il quadro di riferimento programmato, previsto dalla legge n. 675, necessario al superamento della crisi industriale della « Vainer ».

(3 - 01547)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le determinazioni del Governo sulla decisione n. 563 del TAR del Lazio — sezione prima — pubblicata il 15 luglio 1981, con la quale si estendono ai magistrati amministrativi e contabili, nonché agli avvocati e procuratori dello Stato, i benefici economici riconosciuti alla Magistratura ordinaria con la legge 19 febbraio 1981, n. 27, mentre si attribuiscono agli esclusi il particolare meccanismo degli scatti figurativi biennali dei magistrati della Corte dei conti e la non riassorbibilità dell'aumento periodico aggiuntivo.

(3 - 01548)

SPANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso:

a) che nella notte tra il 12 ed il 13 agosto 1981 un fulmine si è abbattuto su un trasformatore di tensione della centrale termoelettrica Enel di Fusina;

b) che l'esplosione del trasformatore ha determinato la fuoriuscita del liquido isolante che si è disperso nel terreno circostante,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali non era in attività l'impianto isolante per la scarica di sovraccarichi di tensione e di eventuali fulmini;

le caratteristiche del liquido isolante usato per il trasformatore ed il suo grado di pericolosità;

quali misure preventive e quali controlli sono stati predisposti per la tutela dei lavoratori e dell'ambiente;

quali ragioni hanno giustificato l'assoluta segretezza osservata dall'Enel sull'accaduto, fino al punto di non informarne neppure le autorità locali.

(3 - 01549)

CAZZATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato:

dell'ulteriore infortunio mortale che si è verificato nell'area industriale di Taranto verso le ore 11 di sabato 22 agosto 1981, nella zona dell'altoforno n. 3 del 4° Centro siderurgico;

del fatto che tale infortunio ha causato la morte dell'operaio Domenico Losito, di 32 anni, dipendente della ditta ICROT che si occupa dei lavori di pulizia e manutenzione industriale nel 4° Centro siderurgico;

dei diversi infortuni gravi che si debbono lamentare nella predetta città nel corso dell'anno, provocati quasi sempre dall'assenza di mezzi e strumenti protettivi per la tutela preventiva del lavoro, in mancanza di una giusta collocazione professionale dei lavoratori nell'ambito dei relativi lavori che l'impresa gestisce in concessione nel complesso siderurgico di Taranto;

della lunga vertenza aperta dal consiglio di fabbrica con la direzione ICROT proprio sull'inefficienza delle strutture protettive e sulla complessiva organizzazione del lavoro, vertenza sorta in conseguenza di altri incidenti gravi verificatisi non molto tempo addietro;

del fatto che pare che tale trattativa si sia bloccata a seguito del rifiuto opposto da parte della direzione ICROT di disporre la necessaria assistenza tecnica in grado di fornire le direttive per lo svolgimento dei lavori e di assicurare nel contempo le garanzie protettive per la tutela della salute e della vita dei lavoratori.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, a seguito del ripetersi degli infortuni gravi e mortali nella citata impresa, sia pure causati di volta in volta da motivazioni diverse, quali misure il Ministro intende adottare:

a) per disporre un tipo di intervento capace di accelerare i tempi per la conclusione della vertenza in atto tendente ad assicurare la prevenzione, la protezione ed il massimo di garanzia sul luogo di lavoro;

b) per assicurare un assiduo controllo degli organi di polizia giudiziaria affinché nell'area industriale del 4° Centro siderur-

gico di Taranto si ponga fine agli omicidi bianchi che da anni bagnano il selciato con il sangue dei lavoratori;

c) per stabilire un rapporto nuovo fra la direzione del 4° Centro siderurgico, i sindacati e le imprese appaltatrici che operano nell'area industriale per il rispetto sia dei capitolati di appalto e delle commesse di lavoro, sia della legislazione sul lavoro, allo scopo di evitare che l'« Italsider » continui a sottrarsi alle proprie responsabilità;

d) per punire severamente la direzione ICROT, una volta accertate le responsabilità dal punto di vista sia penale che amministrativo, allo scopo di dimostrare — sarebbe la prima volta — che qualcosa si muove per tutelare la vita dei lavoratori.

(3 - 01550)

SIGNORI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Premesso che l'attentato alla Sinagoga di Vienna e quello compiuto in Germania occidentale contro il quartier generale delle forze della NATO dell'Europa centrale vanno ad aggravare la già precaria situazione internazionale e tornano a sollevare interrogativi inquietanti, l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritiene che tali fatti delittuosi riportano in primo piano il problema dei sempre più probabili collegamenti internazionali del terrorismo e del traffico clandestino di armi e di esplosivi che avviene a livello internazionale;

se risponde a verità che agli attentatori di Vienna sono state trovate lettere dirette a cittadini italiani;

se veramente esiste, e quanto è attendibile, un documento che sarebbe stato sequestrato a Maria Grazia Gelli, dal quale risulterebbe che una parte del terrorismo italiano sarebbe in contatto con i servizi segreti di Paesi stranieri.

(3 - 01551)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sui lavori di cui alla legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, coerente con le funzioni previste nell'articolo 95 della Costituzione e con l'ordine del gior-

no votato dal Senato il 10 luglio 1980, anche in relazione al provvedimento di ristrutturazione amministrativa recentemente adottato.

(3 - 01552)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Il giusto impegno volto al contenimento del costo della vita, che passa prioritariamente attraverso il mancato aumento degli oneri gravanti sulla produzione, non si combatte attraverso battages pubblicitari o grida manzoniane, sibbene — e nel campo interno — attraverso facilitazioni alla produzione, immissione diretta ad opera dei produttori sui mercati dei generi alimentari essenziali, riduzione delle spese di intermediazione e contenimento dei tassi bancari.

Alla luce di tale impostazione, l'interrogante, nel manifestare la preoccupazione che il lungo parlare di aumenti futuri certi possa costituire incentivo per impennate non giustificate, chiede di essere informato sull'azione che verrà concretamente e seriamente intrapresa.

(3 - 01553)

TOLOMELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'eccezionale decisione di utilizzare dei militari di leva presso le Direzioni provinciali del Tesoro di Bologna, Milano, Genova e Venezia, distraendoli dalle normali incombenze e dal normale addestramento previsto per i militari in servizio di leva.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere:

se risponde al vero che la decisione è stata adottata senza consultare le organizzazioni sindacali;

se risponde al vero che fin dal 1979 è stato espletato un concorso per l'assunzione di personale presso le Direzioni provinciali del Tesoro e che inspiegabilmente non sono ancora state pubblicate le graduatorie dei vincitori e degli idonei;

se sono stati espletati i concorsi per l'assunzione dei giovani rientranti nella nota legge n. 285;

se il Ministro del tesoro ha valutato la prevedibile reazione delle organizzazioni sindacali che stanno proclamando iniziative di lotta in tutto il comparto della funzione pubblica, con conseguente grave ritardo nell'espletamento del servizio, e quali conseguenti decisioni intende assumere;

qual è stato il concreto apporto derivato dall'eccezionale intervento delle Forze armate nell'espletamento di un normale servizio amministrativo.

(3 - 01554)

SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, DA ROIT, BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, NOCI, FINESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che per molti lavoratori e lavoratrici il pensionamento rappresenta un motivo di preoccupazione e di turbamento, non solo psicologico, nella consapevolezza che, avendo essi avuto nella vita — e non per loro colpa — un lavoro non stabile, ma precario e spesso saltuario, la pensione che andranno a percepire dall'INPS sarà misera e comunque inadeguata ad assicurare loro, nell'età in cui le esigenze aumentano, la necessaria tranquillità economica alla quale avrebbero diritto;

che tale stato di cose viene ulteriormente e talvolta drammaticamente aggravato dai lunghi ed assurdi ritardi dell'INPS nella risoluzione delle pratiche burocratiche per la concessione delle pensioni, sia dirette che di reversibilità, e in particolare nella consegna dei relativi libretti, ritardi che si prolungano per anni anche nelle situazioni di pressante bisogno, in cui il pensionato è solo, oppure con la famiglia a carico, e la pensione, unico mezzo di sostentamento per tutto il periodo della ritardata consegna del libretto, viene erogata soltanto parzialmente con la corresponsione di acconti agli interessati da parte dell'INPS;

che ritardi ancora maggiori si verificano nelle pratiche di ricostituzione delle pensioni per contributi accreditati successivamente alla data di decorrenza delle stesse e nell'erogazione dei ratei maturati e non riscossi a favore degli eredi;

che tali ritardi comportano per i soggetti indicati, oltre al danno economico gravemente illegittimo ed ai sacrifici, anche la mortificante umiliazione dell'incertezza e dell'insicurezza, come se si trattasse di una benefica elargizione anzichè di un diritto indiscusso ed inalienabile,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro è a conoscenza delle gravi disfunzioni dell'INPS centrale e quali provvedimenti urgenti intende adottare per risolvere detta situazione che, oltretutto, crea sfiducia nel mondo del lavoro verso le istituzioni democratiche.

(3 - 01555)

MURMURA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per essere informato di come il Governo intenda risolvere il problema della linea di credito al « Nuovo Pignone » per la costruzione di apparecchiature interessanti il metanodotto con l'URSS, contemporaneamente assicurando la massima pulizia dell'operazione onde scongiurare anticipatamente qualsiasi perplessità nell'opinione pubblica, già ripetutamente turbata da voci su tangenti e su intermediazioni.

(3 - 01556)

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che il capitano di vascello Angelantoni ha addebitato a voce, rifiutandosi di farlo per iscritto, al capitano di fregata De Vita, membro del COCER Marina, di aver rilasciato dichiarazioni in merito al fatto che il Ministro, al momento della celebrazione del 100° anniversario della fondazione dell'Accademia navale, non aveva dato seguito alla richiesta di incontro sul trattamento economico dei militari;

2) se è, inoltre, a conoscenza del fatto che il quotidiano che ha riportato detta dichiarazione ha anche esplicitamente scritto che si trattava di dichiarazione fatta a titolo personale e non in nome o per conto della rappresentanza militare;

3) se non ritiene che, ben al di là di ogni possibile interpretazione dell'articolo 12, quinto comma, lettera b), del RARM, valga in primo luogo per tutti i militari, e quindi anche per i membri del COCER, l'articolo 9 della legge n. 382 del 1978, il quale recita: « I militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero »;

4) se non ritiene di dover ricordare al capitano di vascello Angelantoni che l'articolo 23 della predetta legge recita: « L'esercizio di un diritto ai sensi della predetta legge esclude la applicabilità di sanzioni disciplinari », traendone la conseguenza che il predetto capitano di vascello ha gravemente violato lo spirito e la lettera della legge che sta a fondamento del nuovo corso democratico nella vita delle forze armate cui tanto spesso il Ministro ha fatto riferimento;

5) se non ritiene, tenuto conto anche delle dichiarazioni positive e distensive per i rapporti con il COCER che il Ministro ha fatto dopo l'episodio cui ci si riferisce (« Giornale dei militari » del 1° agosto 1981), che l'azione in corso contro il capitano di fregata De Vita possa essere interpretata come un tentativo, ispirato da ambienti militari contrari allo spirito del nuovo corso, di intralciare la ripresa dei corretti rapporti tra Ministro e rappresentanze militari, creando così le condizioni per una nuova tensione che non servirebbe certamente alla soluzione dei problemi reali che sono sul tappeto e che ci riporterebbe indietro di alcuni anni nel processo di crescita democratica delle nostre forze armate, momento insostituibile della loro stessa efficienza.

(3 - 01557)

PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, come hanno già fatto altri Governi europei, non intenda esprimere la preoccupazione e la condanna dell'Italia per l'intervento militare in corso in Angola ad opera di truppe del sud Africa.

(3 - 01558)

MARGOTTO, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risultino fondati i fatti denunciati in un esposto, inviato alla Procura della Repubblica di Piacenza, in cui un gruppo di militari è accusato di avere utilizzato a scopi e per fini personali (la partecipazione ad una colazione offerta da un cittadino privato), nella giornata del 21 luglio 1981, un elicottero dell'Esercito — AB-205 M.M. 80540 E.I. 288 — del comando 3° R.A.L.E. di Orio al Serio per recarsi in località « Casa Paveri » del comune di Agazzano.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere (in disparte dagli atti di polizia giudiziaria eventualmente ordinati qualora si fosse riscontrato nei fatti denunciati un più grave reato):

1) se è stata condotta, e con quali risultati, la necessaria indagine amministrativa e disciplinare per i provvedimenti di competenza in riferimento alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria;

2) se sono stati adottati provvedimenti, e di quale natura, qualora le responsabilità denunciate siano risultate comprovate;

3) se risulta che l'autorità giudiziaria ha adottato delle decisioni e quali.

(3 - 01559)

GRAZIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che dal 1° settembre 1981 l'unico magistrato della Pretura di Vasto è stato trasferito e che in sua vece è stato nominato un vice pretore onorario;

rilevato che i procedimenti pendenti presso detta Pretura sono oltre 7.000 e che larga parte di questi è costituita da cause di lavoro in quanto nell'ambito del mandato del ripetuto ufficio giudiziario ricadono grandi industrie cui sono addetti complessivamente ben 9.000 lavoratori;

considerato che la soluzione data al problema del normale funzionamento della Pretura con la nomina di un vice pretore onorario è ritenuta del tutto inadeguata da una parte degli operatori della giustizia, da organizzazioni sindacali e politiche e da vasti settori dell'opinione pubblica, soprattutto

per quel che riguarda le cause di lavoro, di per sé di grande delicatezza, che per la rilevanza degli interessi sociali coinvolti vanno affidate a giudici togati;

constatato che alcuni magistrati del Tribunale di Vasto hanno dichiarato la loro disponibilità ad assumere l'incarico presso la Pretura in questione in attesa della nomina di un magistrato di carriera,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere con ogni urgenza, nell'ambito delle sue competenze, perchè si provveda ad assicurare il normale funzionamento dell'importante Pretura in oggetto con la nomina di un magistrato di carriera o l'applicazione provvisoria di un magistrato del Tribunale di Vasto.

(3 - 01560)

CORALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a quali conclusioni è pervenuta l'indagine relativa all'esplosione notata dal comandante di un « DC-9 » dell'ATI in volo da Palermo a Roma, nella notte tra il 7 e l'8 agosto 1981, a proposito della quale sono finora state date, da fonti ufficiali italiane ed americane, versioni diverse e contraddittorie;

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di evitare che le esercitazioni militari continuino a rappresentare un pericolo per la navigazione aerea;

se, al lume del suddetto episodio, il Ministro ritiene di poter confermare le dichiarazioni a suo tempo rese a proposito della tragedia di Ustica, secondo le quali era da escludere che l'aereo fosse andato perduto a causa dell'esplosione di un missile.

(3 - 01561)

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi che hanno determinato la penuria di sigarette nazionali nelle tabaccherie di Catania, nonché nelle altre città della Penisola;

se risponde a verità che nel mese di agosto 1981 la Manifattura tabacchi ha sospeso la produzione e, in caso affermativo, per quali motivi;

perchè non si è provveduto per tempo al rifornimento delle scorte da smaltire nel mese di agosto;

se è vero che i depositi italiani non possono, per ragioni di capienza, contenere scorte per due mesi;

se, come da qualche parte si sostiene, non ci si trova in presenza di una non chiara manovra tendente a privilegiare i prodotti esteri.

(3 - 01562)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MASCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nella notte tra il 18 ed il 19 luglio 1981, nel pieno di un'eccezionale ondata di maltempo, il fiume Adige ha rotto in provincia di Bolzano l'argine sinistro all'altezza della località Laghetti di Egna provocando gravi danni per allagamento particolarmente in detta località, nel grosso centro di Salorno e nel comune di Cortina all'Adige, per un'estensione approssimativa di 600 ettari;

che i danni riguardano in particolare gli stessi centri abitati, e soprattutto Salorno, con decine e decine di case rese inabitabili, e le fiorenti colture agricole (in prevalenza frutteti e vigneti) con conseguenze di estrema gravità nel tempo a causa dei processi di sradicamento e di asfissia della parte radicale delle piante dovuti agli spessi strati, che si sono accumulati, di limo e di olio combustibile uscito dalle abitazioni;

che le piccole aziende contadine, così come le numerose aziende artigianali e commerciali, hanno subito danni tali da essere costrette all'inattività per un rilevante periodo di tempo, con le più serie conseguenze per le famiglie interessate dei piccoli proprietari e dei numerosi dipendenti;

che da anni si discute in sedi tecniche sulla necessità di procedere al rafforzamento degli argini del fiume Adige, di competenza dello Stato (Genio civile, Ministero dei lavori pubblici), nel tratto che va dalla zona a sud di Bolzano a quella di Salorno, in relazione ai processi di evidente erosione in at-

to, aggravati, secondo quanto affermano gli esperti, da scavi di materiale ghiaioso e da scarichi di bacini elettrici;

che, già in occasione dell'alluvione del 1966, con la rottura dell'argine sinistro più a sud di Salorno, ebbero a manifestarsi seri segni di pericolo lungo l'intero tratto in conseguenza di un argine non in grado di garantire sufficienti livelli di sicurezza per le popolazioni, le colture e le attività economiche in generale;

che le numerose efficienti opere di sistemazione idrogeologica realizzate nelle zone montane dalla Provincia autonoma di Bolzano, per quanto di sua competenza, con grande impiego di mezzi finanziari, hanno avuto ed hanno come conseguenza una notevole accelerazione del deflusso delle acque piovane verso il basso, fenomeno accentuato e tanto più pericoloso nei periodi di forte maltempo per le opere di urbanizzazione che hanno determinato una forte espansione delle aree a rapido scorrimento delle acque (strade montane, strade asfaltate, autostrada);

che l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, stabilisce che « tutte le altre opere idrauliche (rispetto a quelle che riguardano il demanio idrico riservato allo Stato, secondo il decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 115), sono di competenza delle Province nell'ambito del rispettivo territorio. Tuttavia all'esercizio delle opere di grande regolazione delle piene che venissero realizzate sul demanio idrico delle Province, queste provvederanno secondo direttive dello Stato sulla base di apposita disciplina stabilita d'intesa con la Provincia interessata. Il piano di coordinamento delle opere idrauliche di rispettiva competenza è predisposto d'intesa tra lo Stato e ciascuna Provincia entro il 30 giugno di ogni anno a decorrere dal 1974 »;

che l'articolo 8 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che « il piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche previsto dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (nuovo Statuto d'autonomia per la regione Trentino-Alto Adige),

deve programmare l'utilizzazione delle acque per i diversi usi e contenere le linee fondamentali per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua, con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo, nel reciproco rispetto delle competenze dello Stato e della Provincia interessata. Il progetto di piano è predisposto per ciascuna Provincia in seno ad un apposito comitato, d'intesa fra tre rappresentanti dello Stato e tre rappresentanti della Provincia interessata, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto ... »,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative siano state adottate, d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano, per fornire i necessari aiuti immediati alle popolazioni dei tre comuni colpiti dall'alluvione e quali altre provvidenze siano state considerate per favorire un recupero delle colture agricole ed una ripresa delle attività economiche in generale;

quale giudizio il Governo esprima sulle condizioni di tenuta degli argini del fiume Adige e, più in generale, sull'assetto idrogeologico del territorio interessato della provincia di Bolzano;

se, in quale misura, secondo quali criteri e con quale aderenza alla lettera ed alla portata tecnica di quanto disposto dai citati articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, siano state poste in atto dallo Stato e dalla Provincia autonoma di Bolzano, d'intesa, le misure e le iniziative chiaramente indicate;

quali nuove adeguate iniziative tecniche il Governo intenda porre in atto per corrispondere pienamente all'esigenza di sicurezza delle popolazioni e dei territori esposti ai pericoli derivanti dalle deficienti condizioni di tenuta degli argini del fiume Adige nel tratto indicato da Bolzano a Salorno, e, altresì, alla necessità di salvaguardia di altre zone della regione Trentino-Alto Adige, con particolare riferimento alla sicurezza della linea ferroviaria del Brennero, che manifestamente risultano minacciate da un precario assetto idrogeologico.

(4 - 02182)

CAZZATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono informati:

che danni incalcolabili sono stati provocati dal colossale incendio che si è verificato nel pomeriggio del 4 agosto 1981 nella zona di Castellaneta Marina (Taranto);

che tali incendi hanno distrutto un grande patrimonio boschivo e pinetato di una superficie di circa 150 ettari di territorio e che per il suo ripristino occorreranno notevoli investimenti finanziari nei prossimi anni;

che tali fatti sono la conseguenza della mancanza di organizzazione e di strutture pubbliche in grado di svolgere la necessaria opera di prevenzione per salvaguardare il patrimonio boschivo e la sua utilizzazione al servizio della collettività;

che tale situazione crea confusione, difficoltà e spesso conflitti di competenza tra la Regione, chiamata a tutelare il patrimonio boschivo, i Comuni ricadenti nei territori interessati e l'Ispettorato dipartimentale delle foreste che, in virtù delle disposizioni di legge, dovrebbe svolgere l'opera di spegnimento di eventuali incendi;

che il fatto diventa ancora più grave in quanto all'Ispettorato forestale mancano i mezzi, i tecnici e gli uomini necessari per svolgere soprattutto il lavoro di prevenzione onde evitare che si verificano i fatti a cui si fa riferimento e che si faccia affidamento solo sull'organizzazione e sui mezzi di cui dispongono i vigili del fuoco che, per gli impegni e le diverse dislocazioni, non sempre sono in grado di intervenire tempestivamente, per cui sarebbe necessario un certo coordinamento.

In ogni caso, al punto in cui stanno le cose, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendono adottare i Ministri competenti per salvaguardare il patrimonio boschivo e quali provvedimenti urgenti ritengono di assumere allo scopo:

1) di accertare le cause che hanno determinato l'incendio e le eventuali responsabilità;

2) di finanziare l'opera di ripristino del patrimonio pubblico e privato distrutto dall'incendio;

3) di rafforzare l'organizzazione del dipartimento forestale ai fini dell'opera di prevenzione a tutela del patrimonio boschivo.

(4 - 02183)

GUERRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le numerose e lunghe gallerie della strada di circonvallazione di Ancona e della superstrada Ancona-Fabriano sono prive di illuminazione funzionante.

Considerato che su tali arterie si svolge una crescente attività di trasporto di persone e merci, minacciata dal buio inquietante delle gallerie, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende urgentemente intervenire presso gli organi preposti per assicurare, con l'illuminazione, le dovute condizioni di praticabilità e di sicurezza di dette strade.

(4 - 02184)

MURMURA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Per conoscere se ritengono coerente con il disegno giuridico posto in essere dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, la determinazione degli oneri di urbanizzazione al di sotto del minimo determinato dal Consiglio regionale. Le decisioni da tale principio caratterizzate, emesse da alcuni Consigli comunali, vistate dal Comitato regionale di controllo di Catanzaro, hanno infatti causato un movimento diffusivo che potrebbe condurre alla vanificazione della predetta legge n. 10.

(4 - 02185)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, per l'ennesima volta, un atto di vera e propria pirateria è stato impunemente commesso, a danno dei nostri viticoltori, ad opera dei loro colleghi francesi.

Il 10 agosto 1981 la nave da trasporto siciliana « Ampelos », partita da Marsala con

8.500 ettolitri di vino, è stata occupata da un centinaio di viticoltori francesi nel porto di Sete. Tutto il vino della nave, a quanto risulta dalle ultime notizie, è stato inquinato con del gasolio ed è ormai inutilizzabile.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo italiano ha preso o intende adottare per porre termine a simili gravi avvenimenti che tanto danno arrecano all'economia dei nostri operatori economici.

(4 - 02186)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Rilevato che un ulteriore aggravamento della situazione economica e sociale della regione sarda è costituito anche dalle « strozzature » del sistema dei trasporti da e per la Sardegna, dalla esosità delle tariffe, dall'insufficienza dei mezzi marittimi di collegamento, dall'inadeguatezza delle infrastrutture e delle strutture portuali e dall'inefficienza della rete ferroviaria e di quella viaria;

ritenuta indispensabile l'adozione di adeguati provvedimenti atti ad eliminare una delle cause di fondo della crisi strutturale delle attività produttive della regione che penalizza e discrimina le popolazioni della Sardegna,

l'interrogante chiede:

1) il riconoscimento del principio della continuità territoriale fondato:

a) per il trasporto marittimo, sull'equiparazione delle relative tariffe a quelle ferroviarie peninsulari, sia per il trasporto dei passeggeri e dei veicoli, sia per le merci, considerando la distanza virtuale tra Penisola e Sardegna in 100 chilometri come previsto dall'articolo 12 della legge 11 giugno 1962, n. 588, nonché sul superamento degli oneri portuali, degli oneri doganali e degli oneri impropri, insistenti sul terminale portuale;

b) per i trasporti aerei, sull'estensione alle linee della Sardegna di tutte le riduzioni tariffarie applicate sulle linee interne peninsulari e di una riduzione speciale del 25 per cento sui collegamenti bordo e bordo durante la stagione invernale;

2) l'urgente ammodernamento delle strutture dei porti sardi e della viabilità interna, la necessaria rettifica, il raddoppio e la elettrificazione della rete ferroviaria e la acquisizione di traghetti-merci per il trasporto dei prodotti dell'agricoltura e degli altri comparti produttivi della Sardegna;

3) il potenziamento delle linee di collegamento marittimo sia con la Penisola, sia con le isole minori della Sardegna e con i porti della Corsica, nonché l'accoglimento di tutti gli altri punti rivendicativi espressi nell'Assemblea unitaria sui trasporti da parte delle organizzazioni sindacali e professionali e degli operatori economici tenutasi a Sassari il 20 giugno 1981.

(4 - 02187)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che una grave crisi economica e sociale si è abbattuta sulle imprese agricole e zootecniche della Sardegna;

constatato che tale situazione di malessere è da attribuirsi all'assenza di una politica programmata dell'economia, alla subordinazione dell'agricoltura ai gruppi monopolistici industriali e finanziari, ai meccanismi perversi del sistema distributivo e dell'intermediazione speculativa, nonché all'errore politica agricola comunitaria che ha penalizzato le produzioni nazionali;

considerato che senza una riforma dei rapporti sociali di produzione nelle campagne, senza nuovi rapporti agricoltura-industria e città-campagna e senza una radicale modifica della politica agricola comunitaria non è possibile eliminare gli attuali squilibri territoriali e settoriali e non sarà quindi possibile far assolvere all'agricoltura un ruolo di riequilibrio dell'economia nazionale;

ritenuto indispensabile l'avvio di una politica di riforma nazionale e comunitaria fondata sulla programmazione democratica dello sviluppo economico che ponga al « centro » la trasformazione strutturale dell'agricoltura quale fattore di riequilibrio economico e quale condizione per estendere la base produttiva e l'occupazione e per combattere l'inflazione,

l'interrogante chiede di conoscere cosa osti:

a) per il varo del piano agricolo-alimentare nel quadro del piano a medio termine, con la partecipazione della Regione e la collaborazione delle forze sociali produttive;

b) per l'approvazione delle leggi di riforma del credito agrario, dell'AIMA e della Federconsorzi, dei patti agrari e della trasformazione dei contratti di colonia, mezzadria e soccida in affitto, del sistema pensionistico e previdenziale e del decreto-legge numero 1047, concernente « misure urgenti per la zootecnia, la viticoltura e il credito agrario »;

c) per l'adozione di misure atte a consentire la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende che trasformano i prodotti agricoli;

d) per l'approvazione di una legge-quadro nazionale che regoli i rapporti interprofessionali (agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti agricoli);

e) per un'efficace politica di controllo sui prezzi dei mezzi tecnici in modo da contenere i costi e da finalizzarli alla valorizzazione delle risorse agricole regionali e nazionali;

f) per una politica di riforma del sistema distributivo e dell'intermediazione speculativa sul mercato;

g) per l'approvazione della legge sulla cooperazione agricola;

h) per la tempestiva liquidazione delle integrazioni comunitarie sul grano duro, sull'olio di oliva, sulla distillazione dei vini, sul premio nascita vitelli, eccetera.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Ministro non ritenga urgente promuovere:

1) una coerente azione del Governo nei confronti della CEE per una radicale modifica della politica agricola comunitaria e dei suoi meccanismi perversi attraverso un programma comune agricolo, il riequilibrio tra la politica dei prezzi e dei mercati e la politica delle strutture al fine di privilegiare la trasformazione degli assetti produttivi, la piena valorizzazione delle colture tipiche mediterranee (viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura, agrumicoltura) e delle « zone

interne », compreso il settore zootecnico, e l'unificazione dei vari fondi FEOGA, regionali e di sviluppo onde consentire la realizzazione di progetti integrati di trasformazione strutturale dell'agricoltura;

2) la predisposizione di un comune piano zootecnico che consenta un riequilibrio all'interno dell'area comunitaria e, in coerenza con tale piano, il riconoscimento all'Italia del diritto di attuare un proprio piano in tale settore, nel quale è fortemente deficitaria, con appropriati interventi della Comunità, adottando contestualmente misure atte a ridurre le produzioni di quei Paesi che sono eccedentari ed a non finanziare le stesse eccedenze;

3) il mantenimento e l'aumento dei premi per la nascita dei vitelli, la soppressione dei montanti compensativi, la non applicazione della tassa di « corresponsabilità » sul prezzo del latte, nonchè agevolazioni per la importazione di cereali e mangimi per consentire lo sviluppo zootecnico del nostro Paese;

4) l'introduzione di nuovi meccanismi di sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli riferiti all'azienda ed alle unità attive impiegate nel processo produttivo, tutelando il reddito dei coltivatori e non finanziando le eccedenze strutturali.

(4 - 02188)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga urgente ed opportuno promuovere:

una coerente azione di revisione della politica agricola comunitaria e la predisposizione di un piano zootecnico di riequilibrio di tale comparto all'interno dell'area comunitaria;

la riforma del credito agrario e l'immediata erogazione di crediti agevolati alle imprese agricole, alle loro cooperative ed ai loro consorzi (cantine sociali e latterie sociali);

una coerente azione del Governo per contenere gli oneri dei mezzi tecnici (semi, concimi, mangimi, mezzi meccanici, costo del denaro, carburanti), per promuovere la loro stabilizzazione ed il controllo sui prezzi e per dare certezza all'impresa e sottrar-

la al continuo ed incontrollato aumento dei prezzi dei prodotti necessari all'attività agricola, garantendo contestualmente accordi interprofessionali che assicurino ai produttori il collocamento delle produzioni a prezzi remunerativi;

la promulgazione di una legge-quadro nazionale che regoli i rapporti interprofessionali (produttori e industrie di trasformazione dei prodotti agricoli);

lo sviluppo di un articolato sistema di forme associative e cooperative per accrescere il potere contrattuale dei produttori sul mercato;

l'immediata approvazione delle leggi di riforma sul credito agrario, sull'AIMA e sulla Federconsorzi, sui patti agrari e sul sistema previdenziale e pensionistico, nonchè l'attuazione di una politica programmata dello sviluppo economico che ponga al « centro » la trasformazione dell'agricoltura quale fattore di riequilibrio e di valorizzazione di tale settore primario dell'economia nazionale.

(4 - 02189)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che da circa due mesi è stato creato a Sondrio un sottocentro per macchinisti, utilizzati per i treni in partenza da Sondrio per Milano o da Tirano per Milano;

che a prestare servizio presso tale sottocentro sono stati adibiti macchinisti che continuano ad essere in organico a Milano e che a Sondrio vengono inviati in trasferta;

che, inoltre, parecchi macchinisti che devono prestare servizio a Milano risiedono nei comuni dei dintorni di Sondrio, cioè a distanza di oltre due ore di treno,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i fatti segnalati corrispondono al vero e, in caso affermativo, quali sono le ragioni che hanno consigliato alla dirigenza ferroviaria del compartimento di Milano di assumere tali decisioni;

se detta decisione è stata adottata anche dietro richiesta delle organizzazioni sindacali.

(4 - 02190)

DI MARINO. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Per conoscere se risponde a verità che la Direzione generale della leva, ai fini della concessione dell'esenzione dal servizio militare ai giovani chiamati alle armi negli anni dal 1980 al 1982, residenti nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, chiede un'attestazione dei sindaci — di contenuto tipicamente discrezionale — dalla quale risulti l'appartenenza degli interessati a famiglie che abbiano subito danni che hanno gravemente inciso sulle loro condizioni economiche, così come originariamente richiesto dall'articolo 14-*decies* della legge 22 dicembre 1980, n. 874, quando, cioè, il legislatore non aveva ancora tassativamente fissato — come invece ha successivamente stabilito con l'articolo 1-*bis* della legge 15 aprile 1981, n. 128 — i casi in virtù dei quali si possono concedere le provvidenze relative ai danni provocati dal terremoto, il cui accertamento oggettivo, e soltanto oggettivo, è rimasto affidato ai sindaci sotto la loro personale responsabilità.

In caso positivo, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono comunque adottare per evitare che si continui a procedere nel senso sopra denunciato, che è in palese contrasto non solo con la lettera della citata legge n. 128, ma anche con il suo spirito, atteso che il legislatore, con la nuova normativa, senza alcuna ombra di dubbio, ha ritenuto meritevoli di tutela tutti indistintamente i soggetti che versino almeno in una delle condizioni prefissate, a prescindere da ogni valutazione discretiva da parte di chicchessia, eliminando così ogni motivo discriminatorio sempre possibile in sede di valutazioni discrezionali.

(4 - 02191)

DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e del commercio con l'estero.* — Premesso l'attuale intransigente atteggiamento del Governo francese, teso alla difesa ad oltranza dei suoi interessi agricoli, e in particolare di quelli dei suoi viticoltori, in dispregio anche delle

norme comunitarie che garantiscono la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone;

atteso che le decise prese di posizione della Confederazione nazionale dell'agricoltura e della Confederazione dei coltivatori diretti, in difesa della produzione agricola italiana, hanno denunciato problemi gravi;

viste le preoccupanti dichiarazioni del presidente, onorevole Lobianco, e del dottor Serra, riportate domenica 23 agosto 1981 sulla stampa quotidiana, con le quali Serra denuncia che «... è opinione diffusa che una parte del latte francese che importiamo è ottenuta dalla rigenerazione del latte in polvere, compreso quello destinato ad uso zootecnico che è agevolato dalla Comunità e che è spesso integrato da grassi che sono nocivi per la salute umana... È il momento, quindi, di attuare controlli severissimi partita per partita alla frontiera con la Francia. Lo stesso discorso può essere fatto anche per le carni che sono talvolta affette da salmonellosi ».

L'interrogante chiede di sapere se quanto denunciato dal dottor Serra risponde a verità e, in caso affermativo, quali misure si intendono prendere per tutelare concretamente l'agricoltura italiana e se non si ritiene opportuno esperire, con un'azione energica in sede comunitaria, tutti gli adempimenti necessari per giungere all'effettiva e puntuale applicazione delle norme in materia e per procedere sollecitamente ad unificare, a livello europeo, le norme igienico-sanitarie e ad imporre discipline atte a prevenire le frodi e le sofisticazioni, tra cui l'uso generalizzato del « rilevatore » nella polvere di latte destinata all'alimentazione zootecnica per la quale è stata riconosciuta la gravità del problema in relazione, anche, all'autorizzazione del Governo francese ad usare la polvere di latte nella produzione dei formaggi fino al 25 per cento.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritiene ormai opportuno impedire che vengano trasferiti in Italia latte e formaggi rigenerati con latte in polvere, pasta alimentare prodotta con miscele di grano duro e tenero e carni provenienti da allevamenti trattati con ormoni, vietati in

Italia, e compiere alle frontiere i necessari e severi controlli.

I problemi denunciati sono di eccezionale gravità e richiedono, per la salvaguardia degli interessi del mondo agricolo italiano e per la tutela della salute dei consumatori, un'azione rapida e concreta da parte del Governo italiano.

(4 - 02192)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per essere informato sui motivi per i quali l'edificio della scuola materna di San Costantino Calabro (Catanzaro), costruito con fondi CASMEZ, collaudato il 6 marzo 1980, abbia bisogno, dopo appena un anno, di importanti opere (drenaggio per 5 milioni, rifacimento intonaci per 2.500.000, impermeabilizzazione, pitturazione e pavimentazione per altrettanti 2.500.000), già deliberate dalla Giunta municipale con atto n. 28 del 26 febbraio 1981.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Ministro ritenga corretto che tali opere, ove già previste nel progetto originario e realizzate, a breve distanza di tempo debbano essere rinnovate.

(4 - 02193)

CANETTI, MARTINO, URBANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che alle ore 21 dell'8 agosto 1981 tre graduati della Guardia di finanza (capitano Sante Mosca, maresciallo Angelo Dolmetta, brigadiere Azuni Bacchisio) si sono presentati alla direzione della festa provinciale dell'Unità di Imperia, muniti della « intendenza » n. 14849, RP. VII, del 7 agosto 1981, per eseguire accertamenti e sequestrando cinque tronconi di blocchetti di una « sottoscrizione a premi » promossa dal PCI nel quadro di una sottoscrizione nazionale per la stampa comunista;

b) che altro intervento della Guardia di finanza si è registrato a Savona in direzione della Federazione provinciale del PCI per chiedere i bilanci di una festa già conclusa e per contestare come lotterie giochi tradi-

zionali che da decenni sono patrimonio delle manifestazioni popolari;

c) che anche gli organizzatori delle feste dell'Unità di Bordighera (Imperia) e di Albenga (Savona) sono stati sottoposti alla richiesta di accertamenti da parte della Guardia di finanza.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se il Ministro ritiene legittimi ed opportuni tali interventi, simili, anche nella forma, a quelli che negli anni '50 tendevano ad impedire la diffusione organizzata dell'Unità ed il sostegno finanziario alla stampa comunista (come risulta dal metodo seguito ad Imperia dove, per attuare gli accertamenti, si è atteso che la festa fosse in pieno svolgimento nonostante che la sottoscrizione a premi fosse in atto da 3 mesi) interventi che se dovessero protrarsi nel tempo porterebbero certamente al blocco totale delle iniziative ricreative e culturali organizzate non solo dai partiti politici (feste dell'Amicizia, dell'Unità, dell'Avanti), ma anche da enti ed organizzazioni assistenziali, turistiche, ricreative, culturali che si prodigano, spesso senza alcun contributo da parte dell'ente pubblico, per offrire a locali e turisti manifestazioni ricreative e culturali di notevole rilievo e che riscuotono il consenso, l'approvazione ed il sostegno della stragrande maggioranza dei cittadini.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno un suo immediato intervento teso a permettere il normale svolgimento delle manifestazioni già programmate, senza che abbiano a ripetersi atti come quelli denunciati.

(4 - 02194)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e dei beni culturali e ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Ancora una volta, durante il periodo estivo, dolosamente o per colpevole incoscienza di alcuni, la Sicilia — e in modo particolare la provincia di Trapani — viene ad essere colpita da violenti incendi che la devastano, distruggendo il patrimonio boschivo che ancora rimane e le colture e causando enorme

danno economico oltre che luttuosi eventi, come è accaduto a Castellammare del Golfo nel 1980.

Molti tragici eventi si sarebbero potuti evitare, non ci sarebbero stati dei morti e limitati di molto avrebbero potuto essere i danni se la Sicilia fosse dotata di mezzi e servizi antincendio sufficienti e più funzionali.

Nonostante la volonterosa opera ed il sacrificio dei vigili del fuoco locali, per diversi giorni un violento incendio ha continuato ad espandersi ed a devastare un quarto dell'isola di Marettimo, distante pochi chilometri da Trapani e meta di tanti turisti per la limpidezza del mare e per la vergine naturalezza dell'ambiente, non ancora deturpato dalla violenza della speculazione.

L'isola di Marettimo, priva ancora di un efficiente porto, di strade e di case tante volte promesse e mai realizzate, trascurata da fattivi interventi regionali e statali, offre enormi possibilità di sviluppo economico, oltre che attraverso l'attività peschereccia, anche con il turismo.

È assurdo pensare e credere che un incendio — che fortunatamente non distrugge ancora i boschi dell'isola, ma solo sterpaglie e, però, con esse, elementi della flora mediterranea di cui l'isola è una delle rare detentrici — possa dimostrare l'inefficienza dello Stato di fronte a certe calamità naturali.

È assurdo pensare e constatare che ogni anno gravissimi danni all'economia locale, al turismo ed all'ambiente vengano causati da incendi sulla montagna di Erice, a San Vito Lo Capo ed altrove senza che le forze dei vigili del fuoco e del servizio antincendio del Corpo forestale possano facilmente domarli, a causa dei pochi mezzi di cui dispongono.

Se la Sicilia fosse dotata di aerei antincendio come gli « Hercules C-130 », i « CH-47 », gli « HH-3F », sicuramente si permetterebbe la massima sicurezza ed efficienza immediata nel servizio antincendio.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere perchè il Governo non ha ancora dotato di

tali efficaci mezzi antincendio la Sicilia (che, per il caldo ed i venti a cui è sottoposta, è facilmente preda del fuoco) e quali provvedimenti si intendono adottare per dotare la Sicilia e la provincia di Trapani di un idoneo ed efficiente servizio di sicurezza civile, con più uomini e mezzi, e per dimostrare, infine, ai siciliani la piena volontà del Governo italiano di tutelare i loro interessi economici ed ambientali, anche con ulteriori sacrifici economici da parte dello Stato nei confronti di una regione che lo merita — ma che finora è stata sacrificata economicamente ed industrialmente a vantaggio di altre regioni italiane — che tanto beneficio economico apporta a tutta la nazione italiana attraverso il turismo e che non vuole ancora subire altri tragici eventi per colpa della irresponsabilità di incoscienti cittadini o della negligenza dello Stato nella salvaguardia della natura.

(4 - 02195)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per rendere pagabili alle date stabilite le pensioni liquidate dal Ministero del tesoro a favore dei titolari residenti all'estero, che ammontano ad oltre 50.000.

Risulta all'interrogante che, ormai da anni, i pagamenti vengono effettuati con ritardi che talora superano anche i 3-4 mesi.

Nelle comunità italiane all'estero è vivissimo il malcontento per tali ritardi che traggono origine dalla complessità delle procedure in Italia, a cui si assommano quelle del sistema bancario, sul quale pende il sospetto di voler lucrare sulle valute.

(4 - 02196)

PETRONIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavoratori della SIR di Lamezia Terme continuano a rimanere senza cassa integrazione guadagni con-

tinuando ad essere disattesi i vecchi impegni relativi alla costruzione degli impianti.

L'occupazione dei binari della stazione di San Pietro Lametino da parte dei lavoratori, rappresentando solo la prima di una serie di manifestazioni che coinvolgono tutta la realtà produttiva della piana di Lamezia, deve spingere a trovare soluzioni giuste nel breve e nel lungo termine.

In particolare, nella presente situazione, si chiede di conoscere:

1) il motivo per il quale all'INPS di Catanzaro non è stata data, ad oggi, l'autorizzazione al pagamento della cassa integrazione guadagni per i dipendenti della SUDIR e dell'Euteco manutenzione;

2) i motivi del ritardo che si registra nell'emissione del decreto relativo ai lavoratori della FIVE-Sud e dell'Euteco impianti;

3) i motivi che hanno indotto il Ministero del lavoro a non riproporre tempestivamente la proroga della cassa integrazione guadagni per i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici che hanno superato i 45 mesi.

(4 - 02197)

ROMEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato e determinano il lentissimo procedere dei lavori per il traforo della costruenda linea ferroviaria Paola-Cosenza, iniziati nel lontano 1963 ed ancora lontani dalla loro conclusione.

Considerato che a Cosenza è stata da tempo ultimata la nuova stazione ferroviaria, ma non esiste ancora la ferrovia, l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere la valutazione e la spiegazione del Ministro circa i fattori che hanno determinato tale anomala situazione, unica in Italia, e di conoscere le previsioni dell'Azienda delle ferrovie dello Stato relativamente all'ultimazione del citato traforo.

(4 - 02198)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il parere del Governo sulla denuncia avanzata dal signor

Oliveri Gaetano, da Naso (Messina), nei confronti del dottor Gino Lioni, sostituto procuratore della Repubblica di Patti.

(4 - 02199)

DELLA BRIOTTA, SCEVAROLLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che sin qui la selezione bovina si è fatta attraverso l'individuazione di tori migliori, il cui sperma veniva congelato, stoccato e messo poi a disposizione degli allevatori per la fecondazione di vacche di spiccata attitudine alla produzione lattiera o di carne;

che attraverso tale pratica è possibile ottenere un numero elevato di figli dei migliori riproduttori, ma per l'ascendenza femminile resta il limite invalicabile della durata della gravidanza stabilita dalla natura;

che nove tecniche assai diffuse in America, in Canada, in Gran Bretagna, in Nuova Zelanda ed ora anche in Francia permettono di prelevare da una vacca di elevate attitudini (latte o carne) tutti gli embrioni che essa produce e di innestarli su altri animali che figlieranno così vitelli di qualità genetica largamente superiore a quella che gli animali in condizioni normali avrebbero prodotto, consentendo così di accelerare i processi di selezione e di miglioramento degli allevamenti;

che a tutto il 1980 sarebbero stati effettuati nel mondo oltre 50.000 innesti e che ulteriori perfezionamenti di tale tecnica avrebbero permesso di far nascere oltre 3.000 vitelli da embrioni congelati;

che è ben noto quanto costi al nostro Paese l'acquisto di bovini e di materiale genetico di elevate qualità all'estero,

gli interroganti chiedono di conoscere:

qual è lo stato degli studi, delle ricerche e della sperimentazione nel nostro Paese;

quali risultati sono stati ottenuti e quali programmi sono previsti;

quali prospettive ci sono nel nostro Paese per passare dalla sperimentazione all'applicazione pratica.

(4 - 02200)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda disporre la sospensione della riscossione dei contributi unificati in agricoltura almeno nelle regioni meridionali, ove la crisi del settore è palese ed evidente.

(4 - 02201)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Per essere informato sul giudizio del Governo in merito ai ripetuti acquisti di beni (60.000 siringhe, autoambulanza, cucina, attrezzature mediche) operati con notevoli impegni finanziari e lasciati abbandonati dal consiglio di amministrazione dell'ex ente ospedaliero di zona di Pizzo Calabro, mentre le strutture immobiliari erano del tutto incomplete, tanto che è stato necessario, nel corrente anno 1981, un ulteriore finanziamento CASMEZ di 1 miliardo e 500 milioni, in corso di spesa, per rendere agibile l'edificio.

(4 - 02202)

MURMURA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, anche in relazione a precedenti interventi rivolti alla Soprintendenza e rimasti senza risposta, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il recupero della zona archeologica di Mileto, il cui patrimonio riveste un notevole valore ed è suscettibile di interessanti potenziamenti culturali.

(4 - 02203)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in considerazione della ricorrenza, nel corrente anno 1981, del cinquantenario della morte dello statista Antonio Salandra — che ha le-

gato il suo nome ad un avvenimento storico che non può essere ignorato, dimenticato, sottovalutato, specialmente da chi della storia è qualificatissimo docente — non ritenga di dover disporre il riesame di un'apposita richiesta, trasmessa al Ministro delle poste, per l'emissione di un francobollo commemorativo, da parte di un cittadino italiano non dimentico al quale, dalla Direzione centrale dei servizi postali, è stata data risposta burocratica negativa.

(4 - 02204)

DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, nel discorso pronunciato in occasione delle cerimonie per il dodicesimo anniversario della rivoluzione libica, il colonnello Gheddafi, ha « avvertito i popoli della Sicilia, di Creta, della Turchia e di tutti gli altri Stati del Mediterraneo che se l'America attaccherà nuovamente il Golfo della Sirte allora noi attaccheremo deliberatamente i depositi nucleari nei loro Paesi e causeremo una catastrofe nucleare »;

atteso che nel suo discorso Gheddafi ha lasciato intravedere la possibilità di un accordo militare del suo Paese con l'Unione Sovietica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la posizione del Governo italiano, di fronte alle farneticanti minacce del colonnello Gheddafi, si identifica con la ferma presa di posizione del ministro Colombo;

se, a livello di verità storica, c'è stato un attacco americano alla Libia nel Golfo della Sirte o se, invece, è stato il contrario;

se esistono in Sicilia arsenali e depositi nucleari offensivi o se, invece, come ha evidenziato il recente dibattito parlamentare su Comiso, esistono solamente armi difensive che un Paese come l'Italia, che vuole restare libero, ha il dovere di avere per garantire la propria libertà;

se il Governo italiano ritiene la posizione della Libia conforme alla posizione degli Stati non allineati;

quale azione il Governo intende svolgere, dopo le gravi dichiarazioni di Ghed-

dafi, per salvaguardare la pace e l'equilibrio nel Mediterraneo;

se il Governo non ritiene opportuno, come opportuno ritiene l'interrogante, di portare sollecitamente all'attenzione del Parlamento le minacciose e destabilizzanti dichiarazioni del colonnello Gheddafi.

(4 - 02205)

DELLA BRIOTTA, SCEVAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che è in corso una discussione tra le federazioni sportive ed il CONI e tra questo e la RAI-TV per il riparto degli spazi televisivi da riservare alle diverse discipline sportive, anche con la prospettiva di ridurre gli spazi delle trasmissioni, soprattutto alla domenica;

che il riparto delle trasmissioni sinora è avvenuto sulla base di veri e propri contratti stipulati dalle singole federazioni sportive con la RAI, senza tenere conto degli interessi generali dello sport italiano e del gradimento della massa degli utenti, che non sono solo quelli che affollano gli stadi calcistici alla domenica;

che tale prospettiva rischia di penalizzare discipline sportive che hanno minore potere di pressione perchè i loro cultori non sono concentrati nelle aree cittadine metropolitane, come avviene per il calcio che ha finora goduto dei favori delle emittenti nazionali,

gli interroganti chiedono:

che sia ripreso in esame in particolare il problema degli sport invernali, anche sulla base della considerazione che riguarda l'incidenza di questi sullo sviluppo turistico in zone che sono aperte a fondamentali correnti provenienti dall'estero, che abbiamo tutto l'interesse a mantenere ed ad incrementare di fronte all'agguerrita concorrenza dei centri alpini dei Paesi di oltralpe come la Svizzera e l'Austria;

che venga anche affrontato il problema del collegamento di alcune grandi stazioni turistiche invernali (si citano, in particolare, quelle dell'alta Valtellina, Bormio e Livigno) dalle quali non è possibile trasmettere in

diretta sulla rete televisiva nazionale, e quindi su quella internazionale, la telecronaca di competizioni sportive di grande rilievo perchè i collegamenti con la sede di Milano e con Telespazio si fermano al ripetitore di Monte Padrio ed escludono gli altri punti situati in alta Valtellina, essenziali per giungere a Bormio ed a Livigno, cioè i punti di Bravadina e di Oga.

A tal fine, gli interroganti chiedono di conoscere se non sia giunto il momento di passare alla soluzione della trasmissione televisiva via cavo, dopo la fase di sperimentazione in corso da tempo, e, in tale ipotesi, chiedono che venga preso in considerazione anche il collegamento di zone turistiche della provincia di Sondrio, e in particolare l'area bormiese che costituisce un polo turistico di importanza internazionale.

(4 - 02206)

ROSSANDA, MERZARIO, BELLINZONA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate al « Corriere della sera », il 12 e 13 settembre 1981, dal sindaco di Milano e dall'assessore alla sanità della Regione Lombardia, circa la progettata istituzione di un regime amministrativo separato dalle Unità sanitarie locali per 11 ospedali della Lombardia.

Negli articoli in questione si parlava di accordi con il Ministro, che avrebbe dato assicurazione di voler favorire interventi legislativi in tale direzione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere con urgenza le intenzioni del Ministro poichè decisioni nel senso sopra indicato sconvolgerebbero l'assetto istituzionale della riforma sanitaria e precostituirebbero condizioni per il mantenimento di sprechi e di inefficienze funzionali proprio in un momento nel quale il Paese discute dei modi migliori per riqualificare la spesa pubblica.

(4 - 02207)

DAL FALCO, COLOMBO Vittorino (V.), MARGOTTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — In relazione alla situa-

zione venutasi a creare all'ente Arena di Verona mentre la stagione lirica 1981 è al suo culmine e nell'attesa che la legge di riforma degli enti lirici possa finalmente vedere la luce, gli interroganti chiedono la revisione degli assurdi, iniqui ed anacronistici parametri in base ai quali avviene la ripartizione, fra i 13 enti lirici italiani, dei 56 miliardi destinati a contributi. Secondo tali parametri l'ente Arena di Verona viene a trovarsi in una posizione incredibile, cioè al 12° posto, ossia il penultimo, largamente superato dagli enti lirici di Palermo, Napoli, Trieste, Genova, Bologna, Roma (Santa Cecilia), eccetera, mentre al 13° posto, ultimo della graduatoria, c'è l'ente lirico di Cagliari.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i motivi per i quali, alla data odierna, il finanziamento già stanziato per il 1981 per gli enti lirici italiani non è ancora stato erogato, nonostante che la legge prevedesse che l'erogazione sarebbe dovuta avvenire entro il gennaio 1981, ciò che costringe gli enti lirici, fra i quali l'ente Arena di Verona, a fare ricorso alle anticipazioni bancarie con oneri insostenibili che praticamente bruciano l'adeguamento delle sovvenzioni decise per l'anno 1981 rispetto al 1980.

Nel caso dell'ente Arena di Verona la situazione è doppiamente grave in quanto, oltre alla ricordata assurdità dei parametri per la ripartizione dei contributi, su di esso incide la mancata erogazione dei finanziamenti per il 1981.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che, al più presto, tale incresciosa situazione venga affrontata e risolta.

(4 - 02208)

BERTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento sono stati disposti a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 10 settembre 1981 in Liguria, e segnatamente nella provincia di La Spezia, nei comuni di Levanto, Borghetto Vara, Maissana e Pignone, e se corrispon-

de a realtà la grave carenza di intervento della Prefettura di La Spezia, duramente criticata anche in pubbliche riunioni.

Stante la rilevante entità dei danni a colture, beni, opere ed edifici pubblici, attività agricole, artigianali e commerciali, l'interrogante, ritenendo che per i comuni colpiti, e in particolare per il comune di Levanto, debbano essere subito applicate tutte le provvidenze stabilite dalla legge per le calamità naturali — quali, ad esempio, gli interventi finanziari per la ricostituzione dei patrimoni danneggiati o distrutti, la riparazione di opere e di edifici pubblici colpiti, la rifusione dei danni e la ripresa delle attività agricole, che risultano molto danneggiate ed in gran numero, la sospensione del pagamento delle imposte e delle tasse, eccetera — chiede di conoscere le decisioni del Governo.

(4 - 02209)

CHIELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Molti lavoratori già dipendenti delle imprese esercenti attività mineraria nella provincia di Grosseto, affetti da inabilità per avere contratto la silicosi e l'asbestosi, hanno da tempo prodotto e presentato alla Direzione provinciale dell'INAIL la necessaria documentazione per usufruire della rendita di passaggio prevista dagli articoli 150 e 151 del testo unico n. 1124 del 30 giugno 1965, ma, nonostante ciò, la rendita non è stata ancora concessa, mentre per i lavoratori che già ne usufruivano è stata sospesa sin dal novembre 1980.

Di fronte alle lagnanze degli interessati la direzione INAIL si giustifica richiamandosi alle norme amministrative regolatrici della materia, le quali negherebbero il diritto alla usufruzione della rendita di passaggio a quei lavoratori che beneficiano del pensionamento anticipato previsto dalle disposizioni legislative vigenti.

Tale interpretazione, peraltro non suffragata da sentenza della Corte di cassazione, nè da disposizioni ministeriali, appare in contrasto con le finalità della prestazione e punitiva per i numerosi lavoratori della miniera affetti da silicosi e da asbestosi e,

quindi, maggiormente bisognosi di cure e di particolare attenzione per evitare l'aggravamento del loro precario stato di salute.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

quali sono i reali motivi che spingono l'INAIL a negare di fatto l'indennità, denominata rendita di passaggio, ai minatori affetti da silicosi e da asbestosi, prevista dal testo unico n. 1124 del 1965, ed a sospendere l'erogazione a chi già ne usufruiva fino al novembre 1980;

se il Ministro non ritiene di dover intervenire con urgenza per rimuovere le interpretazioni restrittive dell'INAIL, disponendo un provvedimento che ripristini la usufruzione di detta rendita da parte dei minatori invalidi, in coerenza con le finalità della legge n. 1124 del 1965 che attribuisce rilevanza giuridica, per l'attribuzione del beneficio economico, alla sindrome da silicosi e da asbetosi.

(4 - 02210)

SANTALCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per la sollecita istituzione di un ufficio postale nella frazione Cattafi del comune di San Filippo del Mela, al fine di andare incontro alle più volte prospettate obiettive esigenze delle popolazioni di quella e di altre frazioni limitrofe del comune di Pace del Mela.

(4 - 02211)

CENGARLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere di indagare sui nominativi, sulla professione e sul reddito personale dei componenti la cooperativa edilizia « Albignasego » che beneficia di terreno ad orto, espropriato per poche migliaia di lire in base al piano di edilizia popolare del comune di Albignasego (Padova), che dovrebbe andare a favore di categorie meritevoli e bisognose di aiuto.

(4 - 02212)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sull'effettivo lavoro svolto dai superispettori fiscali, di recente nominati e notevolmente retribuiti.

(4 - 02213)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, anche in ossequio agli articoli 144 e 147 della legge n. 312 del 1980, quale adempimento intende il Governo dare agli impegni ivi legislativamente assunti per la revisione del trattamento pensionistico in favore degli ex appartenenti alle forze armate, comprese le indennità ausiliarie e di riserva.

(4 - 02214)

DAMAGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali programmi si intendono predisporre ed attuare nel settore chimico nell'area industriale di Gela, ove opera l'ANIC con uno stabilimento petrolchimico.

L'interrogante manifesta preoccupazione per lo stato degli impianti e la carenza di nuove iniziative, ciò che rivela mancanza di un preciso indirizzo circa il futuro dell'insediamento.

Si fa presente che lo stabilimento dell'ANIC costituisce per gli 80.000 abitanti di Gela e per quelli dei comuni della zona circostante l'unica grande iniziativa industriale, perno ormai insostituibile dell'economia.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

quali produzioni sono ritenute ancora valide e come si intendono sostituire quelle economicamente superate (alcune delle quali già sopresse per obsolescenza), nonché quali iniziative si prevedono per il potenziamento della produzione;

quali garanzie si intendono dare per il mantenimento dei livelli occupazionali, con riferimento sia ai dipendenti dell'ANIC, sia a quelli delle imprese e cooperative operanti all'interno, e per lo stabilimento;

quali prospettive di nuove occupazioni possono offrire aziende ed imprese a partecipazione statale nel territorio di Gela, afflitto dalla disoccupazione.

(4 - 02215)

Interrogazioni svolte in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni, relative alla installazione dei missili NATO a Comiso ed alla costruzione della bomba al neutrone, sono state svolte presso le Commissioni riunite 3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa) nella seduta n. 1 del 20 agosto:

- n. 3 - 01518, del senatore La Valle;
- n. 3 - 01519, del senatore La Valle;
- n. 3 - 01520, dei senatori Procacci ed altri;
- n. 3 - 01521, dei senatori Corallo ed altri;
- n. 3 - 01522, dei senatori Anderlini e La Valle;
- n. 3 - 01523, dei senatori Pozzo ed altri;
- n. 3 - 01524, del senatore Malagodi;
- n. 3 - 01525, dei senatori Cipellini ed altri;
- n. 3 - 01526, del senatore Gualtieri;
- n. 3 - 01527, dei senatori Pastorino e Rossi;
- n. 3 - 01528, dei senatori Pastorino e Rossi;
- n. 3 - 01529, del senatore Ariosto;
- n. 3 - 01530, del senatore Pasti;
- n. 3 - 01531, dei senatori Conti Persini ed altri;
- n. 3 - 01532, del senatore De Giuseppe;
- n. 3 - 01533, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;

- n. 3 - 01534, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;
- n. 3 - 01535, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;
- n. 3 - 01536, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;
- n. 3 - 01537, del senatore La Valle;
- n. 3 - 01538, del senatore La Valle;
- n. 3 - 01539, del senatore Signori;
- n. 3 - 01540, dei senatori Boniver Pini ed altri;
- n. 3 - 01541, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;
- n. 3 - 01542, dei senatori Pozzo ed altri;
- n. 3 - 01543, dei senatori Pozzo ed altri;
- n. 3 - 01544, del senatore Granelli;
- n. 3 - 01545, dei senatori Pozzo ed altri;
- n. 3 - 01546, del senatore Della Briotta.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 24 settembre 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 24 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta (ore 10,45).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea